NELL'INFERNO DI PADRONE A COLORI CON JEAN GARBEN

Cinema Illustrazione

presenta

Anno X - N. 15
10 Aprile 1935 - Anno XIII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

KATHLEEN BURKE

ex donna pantera, consacrata "star" nel grande film "Un lanciere del Bengala". (Paramount).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Via d'Adda. Personalmente non ne ho più saputo nulla. Grazie della simpatia.

Marzolina. Sì, io sono proprio come tu dici: sotto la mia maschera gaia c'è un animo che soffre. È questo il segreto del successo dell'umorismo, poiché un individuo sinceramente e profondamente allegro non divertirebbe nessuno. Invece il pensiero che mentre lui sta raccontando storielle gli sta bruciando la casa, fa crepar dal ridere. Tu ami tanto la musica, che per sentirne faresti anche a meno di mangiare. Non occorre; forse di digiuni ne fanno già abbastanza i musicisti. Volubile, sensuale, intelligente e un po' presuntuosa ti definisce la calligrafia.

Carioca - Tu dici che i romanzi avvincenti che facciano palpitare, non si scrivono più? Leggi il romanzo che ora « Piccola » incomincia a puntate e ti convincerai del contrario.

Piccola giornalista ansiosa. No, no, questa rubrica è autentica: le domande sono proprio domande e le risposte proprio risposte. Il vostro fidanzato, che come dite è un collega, non poteva ingannarsi. Vi faccio molti auguri per le imminenti nozze: col permesso degli editori sarete molto felici. Essi non hanno del resto nulla in contrario, o almeno non borbottano quando un giornalista confessa loro che la cosa che egli ama di più, dopo il giornale, è sua moglie.

Abbonato a « Cinema Illustrazione » - Valsesia. 23 anni, presso la Ufa a Berlino.

Rondinino - Roma. Mi pare che tu mi chieda se sono disposto a spendere i miei guadagni per farti diventare un attore. Poi il mio cervello si smarrisce e non comprendo altro. Forse mi chiedi anche se acconsentirei a farti accompagnare da mia moglie in un lungo viaggio che stai per intraprendere, impegnandoti naturalmente e farmi mandare da lei, di tanto in tanto, qualche cartolina.

Pier Capponi. A Elissa Landi basta indirizzare a Hollywood, affrancando con 1,25. Ella non ha figli, tuttavia non risponde alle lettere degli ammiratori. Dico così perché io avevo risposto con una piacevole lettera a un mio ammiratore, ma è bastato un momento di disattenzione perché il mio piccolo Peppino si impadronisse del foglio per farne una bella barchetta. Secondo mia madre ciò denota che egli diventerà un apprezzato costruttore navale; secondo me egli merita due sculaccioni. In casa mia c'è una grande varietà di opinioni.

Maria Carla. Semplicità, scarsa fantasia, carattere pacato e tendente alla tristezza.

Lole - Roma. Ti risposi, e ti diedi anche il mio parere sui disegni. Io vivo a Milano e tu a Roma, mi parve di poterlo fare senza pericolo. Il brutto è invece quando il vostro parere siete costretto a darlo in poco spazio, ossia nello studio stesso dei pittori, i quali dopo avervi chiesto che cosa pensate delle loro opere manovrano sempre in modo da mettersi fra voi e la porta. Mi duole di doverti dire che quel ragazzo che incontravi in treno e che portava con tanta grazia il mio stesso cognome, non ero io. E neppure quel signore che, parecchi anni dopo, occupava un posto vicino al tuo in un caffè della Galleria di Napoli, e che continuamente ti « lanciava » occhiate. I miei sguardi hanno in realtà una traiettoria assai limitata e sovrattutto assai capricciosa: partiti per dirigersi verso una bella donna, si fermano a mezza via, sulla calvizie di un signore grasso o sui galloni di un portinaio. Che cosa provano i portinai per i loro scintillanti galloni? Si sentono, a causa di essi, pervasi da un inebriante senso del potere? Sono, a causa di essi, rispettati dalle mogli e salutati da qualche coscritto? Sento che vorrò essere un giorno, un robusto portinaio gallonato; introducendo gli inquilini ispirerò loro un confuso timore, li costringerò a dirmi « Che pensate, comandante, avremo burrasca, stanotte? », e al grido di « Un portinaio gallonato muore al suo posto di comando! » rifiuterò di abbandonare l'ascensore quando esso si guasterà o minaccerà di inabissarsi. Non mi consta che la Garbo abbia una bambina. Anche la più rispettosa e affettuosa delle figliole finirebbe per dirle: « Ma quando la finisci, mamma, di dire che stai per lasciare definitivamente il cinematografo? »: e perciò Greta ha preferito non avere figliole. Perché mi mandi « un bacio sull'orecchio sinistro? ». Ci sento benissimo anche dal destro.

Taità. Se delle canzonette noi pubblicassimo anche le musiche, che speranze rimarrebbero agli editori di esse per costruirsi ville sul lago? E noi ci interessiamo molto agli sviluppi dell'edilizia. E poi certe cose giovano all'indentificazione delle persone. Se per esempio uno vede passare due signori e non sa quale sia Ungaretti e quale l'autore di « Lo chiamavan Bombolo'» fa presto a informarsi chi di loro possiede una villa sul lago, e quindi stabilisce fulmineamente che l'altro è Ungaretti. Sensibilità, fantasia, orgoglio denota la scrittura.

Dino. Passata la tua idea alla Direzione. Se la vedrai attuata significherà che è piaciuta.

Marilena F. Intelligente, egoista, elegante, un po' presuntuosa. Perché dovrei dispiacermi che mi abbiate detto che la mia rubrica vi piace ma che non ne fate una « passione »? I sentimenti pacati sono quelli che durano di più. Sono dieci anni che io devo mille lire a un creditore di temperamento tranquillo.

Elva - Napoli. Innamorata di March? Quale originalità! Basta indirizzare a Hollywood. Naturalmente appena egli avrà saputo che tu lo ami si affretterà a partire per Napoli col primo piroscafo.

Mirella - Carlo Dickens è stato e rimane tuttora uno dei più grandi narratori del mondo: in tutte le edicole troverai in vendita a 3 lire la ristampa del suo romanzo « L'abisso ».

A. Nanini - Verona. Chiedine ai giornali che han pubblicato la notizia; io non so nulla.

Gessika l'ebrea. Sensatissime le tue opinioni sulle attrici e sugli attori. Grazie degli auguri di conquiste e di... incassi. Ma noi Marotta disprezziamo il denaro. Ed esso ci ricambia puntigliosamente. Si ritira sdegnosamente nelle casseforti degli editori, e ciò spiega perché io passo i giorni a disprezzare il denaro e le notti a sognare la fiamma ossidrica.

S.A.F. - Padova. Al piccolo Brambilla potete scrivere presso la Cines.

To ben ignorant. Secondo me una ragazza innamorata di Greta Garbo, e che ha visto sette volte la « Regina Cristina », e che impallidisce al solo sentirla nominare, può essere ammessa in qualunque manicomio italiano e straniero, senza la noiosa formalità della visita medica preventiva.

O. Chilla - Napoli. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Avverto te e gli altri corrispondenti che è inutile accludere francobolli nelle lettere inviatemi, perché non rispondo privatamente.

Selo Millia - Scutari. « Io sottoscritto sono un tifoso della diva Norma Shearer, con la quale chiedo se è possibile, farci un clichè. Se è possibile vi manderò la mia fotografia per unirla con quella della diva ». Bravo, e poi che cosa ci scriviamo sotto? « Norma Shearer e Selo Millia, suo tifoso di Scutari, Albania »? Già mi figuro l'appassionato interesse che la pubblicazione susciterebbe nei lettori. « È straordinario, è prodigioso — si sentirebbe gridare da ogni parte. — Dunque Norma Shearer aveva un tifoso?! Effettivamente « Cinema Illustrazione » è il giornale meglio informato! ». Via, Selo Millia, renditi conto che le qualità per le quali si può essere segnalati dalla stampa devono essere più rare delle tue. Tu che diresti trovando sul giornale una fotografia di Marconi insieme a quella di uno sconosciuto, e sotto la scritta: « Guglielmo Marconi, inventore della radio, con G. B. Esposito, di Pozzuoli, possessore di un apparecchio radio a due valvole, acquistato a rate »? Pensaci seriamente, e magari anche un poco a ciò che direbbe Marconi.

Il curioso di Pisa. Non so se a Firenze « Piccole donne » sia stato dato prima che a Milano (non credo); ma prima che alla Biennale di Venezia no certo, perché i film presentati in quella occasione sono assolutamente inediti e per di più non ancora doppiati in italiano.

Quando non ce n'è. Mi spiace di contraddirti, ma io stimo moltissimo Bergeret. Tu dici che per parlare della Garbo come ne parla, egli non ha visto « Il velo dipinto » e gli altri film di Greta. Ammettiamolo pure, e ammettiamo che « Il velo dipinto » costituisca un indiscutibile capolavoro: ciò non giustifica il fatto che Bergeret deplora, e cioè che gli americani abbiano offerto alla Garbo 5000 dollari soltanto perché ella dicesse « Hallò! » alla radio. Bergeret ha perfettamente ragione di dire, in questo caso, che i « tifosi » di Greta non vedono, in lei, che « un fantasma pubblicitario idoleggiato per virtù di suggestione ». Assai meno felice egli mi sembra quando dice che questa suggestione è tanto più evidente in quanto noi ascoltiamo la Garbo recitare con una voce che non è la sua... Qui veramente, secondo il mio modesto parere, Bergeret dice una cosa priva del suo solito acume. Illustre collega, per noi la voce della Garbo nei suoi film non ho nessuna importanza, e se la sua arte è rimasta altissima nonostante l'ingrato « doppiato » significa proprio che il cinematografo è un'altra cosa. Ho già avuto occasione di dire che il parlato, almeno fino ad oggi, nulla ha aggiunto ai mezzi espressivi del cinematografo, limitandosi nel caso migliore a sostituire le didascalie, e nel peggiore dei casi inducendo i registi a fare del teatro filmato. D'accordo dunque, illustre Bergeret: chi offre 5000 dollari alla Garbo per farle eseguire un sospiro alla radio, è un imbecille che adora in astratto; ma « quelli che idoleggiano Greta ascoltandola recitare con una voce che non è la sua », no: essi valutano in concreto, e capiscono il cinematografo.

Colei che si diverte. Se è rileggendo le tue lettere, che ti diverti, significa che hai un'enorme fantasia comica. Vorresti una completa biografia della mia cara Adele? Eccola: si dipinge, si specchia, si veste, parla. Non accenno a ciò che costa a me tutto questo, perché tu mi hai chiesto una biografia e non una tragedia greca. La tua calligrafia devo averla esaminata almeno tre volte. Non vorrei ripetermi, come diceva, ruzzolando per le scale, quel signore all'amico che dal quarto piano lo pregava di risalire avendo ancora qualcosa da dirgli. Il precedente periodo non mi pare stilisticamente esemplare, ma tant'è: non si può essere nello stesso tempo un classico e compilare una rubrica amena.

L'imbecille furioso. Il tuo pseudonimo ho l'impressione di averlo già incontrato durante qualche discussione al Caffè. Greta Garbo ha 29 anni; Norma Shearer ne ha 28. Se non mi sbaglio esse hanno iniziato la loro carriera quasi contemporaneamente. Perché, parlando del diluvio universale, dici: « Ammesso che ci sia veramente stato »? Esso ci fu veramente, ed io discendo in linea retta da quell'unico signore che fra tanta gente si trovava in quell'occasione senza ombrello. Non sei acuto quando dici che la Shearer è più brava della Garbo perché può passare con disinvoltura dalla farsa alla tragedia. Leonardo era pittore, poeta, ingegnere: ma non è questo che lo fa più geniale di tanti suoi contemporanei che erano soltanto poeti o pittori o ingegneri. Attento giovinotto a non fare confusioni: lasciando stare Leonardo diciamo che la Garbo è una grande attrice e che la Shearer è una versatile attrice. La lingua italiana è congegnata bene: basta cercare un attimo, i termini precisi ci sono sempre.

Super scocciatore. L'indirizzo di Isa Miranda è Majestic Hôtel, Roma; di Annabella non posso dirti che il nome: Suzanne Charpentier. L'articolo contenente il resoconto dei tuoi colloqui con Germana Paolieri non credo che interessi la Direzione. Questa attrice è stata parecchie volte intervistata dai nostri collaboratori e non è più, quindi, un mistero per i lettori di *Cinema Illustrazione*.

Lady Elly May. Grazie della simpatia, oh non pensate che essa mi lasci indifferente. In febbraio, pattinando su un deserto campo di ghiaccio, caddi in una buca: e che cosa mi salvò se non la simpatia dei lettori? Immerso fino al collo, cercai invano di far capire al mio cane che corresse a cercar soccorsi; il devoto animale si accucciò presso la buca mugolando tristamente che sarebbe morto là insieme con me. Lo pregai, lo insolentii ma esso non si mosse; gli scagliai una pietra, ma esso corse a prenderla e me la riportò. Fu allora che passò un robusto lettore di *Cinema Illustrazione* (notai con piacere spuntare dalla sua tasca il grazioso giornale), il quale con vivo sforzo riuscì a salvarmi. « Sono il Super-Revisore! » gli dissi appena fuori dalla buca; e l'effetto delle mie parole su di lui fu veramente straordinario. « Ah sì? — disse con uno strano accento — potevate dirmelo prima, però! ». A Howard anch'io preferisco March. Non mi sembra che la bocca della Crawford sia ripugnante. È vero che io la guardo con gli occhi di un uomo e voi con quelli di una signorina. Facciamo così, atteniamoci all'opinione del mio bambino, che è forse la più serena. « Papà, — egli mi disse fissando acutamente la bocca della Crawford — se io avessi una mela non molto grande, non permetterei a quella signora di darvi un morso ».

Il Super Revisore

Il delizioso Hôtel

(HONEYMOON HÔTEL)

dal Film "VIVA LE DONNE"

Musica di HARRY WARREN
Parole italiane di ZORRO

I.

Non so come far
per incominciar
a dir ciò che debbo dir...
non son poeta o professsor...
non son dottor!
Senti, vien qui,
parlerò così,
nella lingua d'ogni dì.
Ti voglio un poco a tu per tu
ché non ne posso più.

Io conosco un posto tanto bello,
proprio l'ideale per l'amor!
Devi solo metterti il cappello
e portarvi a spasso il cor!
Non ci son che coppie innamorate
non c'è che una luna, ma è di miel...
Non ci son che stanze riservate
in quel delizioso Hôtel!
Non c'è chi ti guardi
né chi bada a te!
Son pieni di riguardi
ciascun pensa a sé!
Oh...
Lascia qui i bagagli, vieni e taci,
non dir di no, non essere crudel!
Una valigetta ed i tuoi baci
basteranno in quell'Hôtel.

II.

Il perfetto amor
non vuol precettor
non vuol testimon con sé.
I baci suoi li vuol sprecar
e non contar.
Ecco allor perché
non sarem mai tre,
ma soltanto io e te!
Potrai venir senza timor
aprirmi braccia e cuor!

Io conosco un posto tanto bello ecc.

Disco "Voce del Padrone,, H. N. 678

CASA EDITRICE MUSICALE FRANCHI
VIA CAPO LE CASE, 8 - ROMA

I CAPELLI BIANCHI
RITORNANO PRODIGIOSAMENTE COME ERANO IN GIOVENTÙ USANDO LA
MERAVIGLIOSA KALY
CHE NON È UNA TINTURA, MA UN'ACQUA INNOCUA UNICA PER TUTTI I COLORI
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE O FARMACIE, OPPURE SPEDIRE VAGLIA DI LIRE 10 A
PROFUMI MOSSY - VERONA
Cercansi ovunque Viaggiatori - Rappresentanti - Concessionari

FERRO PACELLI

Potentissimo ricostituente del sangue, prodotto scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le Farmacie a L. 6.30 o inviando vaglia di L. 8 a:
Farmacia PESCETTO "Rep. O" - Via Balbi 31, GENOVA
Aut. Pref. Roma N. 523 del 18-2-1935 XIII

per radio

Uno degli argomenti più discussi in questo momento è l'addio fra Marlene Dietrich e Joseph von Sternberg — twilight of a beautiful friendship — *crepuscolo di una bella amicizia, come si direbbe poeticamente.*

Che i due non potevano continuare nella loro collaborazione, si era già capito dall'insuccesso di « The Scarlet Empress » (Caterina di Russia) ma, a quanto si mormora in giro, « Carnival in Spain » (Carnevale in Ispagna) sarà un disastro completo.

« Carnival in Spain » è forse il titolo definitivo del film annunziato dapprima come « Caprice espagnol » e poi come « The devil is a woman ». (Il diavolo è una donna) tratto dal romanzo di Pierre Louys: « La femme et le pantin »; lo scenario fu elaborato da due scrittori celebri, John Dos Passos e S. K. Winston. Ma la gloria letteraria non imbarazzò il famoso direttore tedesco, il quale, si dice, dettò addirittura ai due romanzieri ciò che dovevano scrivere. Per contratto, egli aveva dalla Paramount libertà assoluta di fare ciò che voleva — e lo ha fatto. Ma il risultato è che non solo la Paramount non rinnoverà con von Sternberg il contratto scaduto, ma che la casa è an-

MARLENE,

L'INFERNO,

che in cerca di cavilli per poter rifare il film. Veramente i patti non ammetterebbero ritocchi da parte dei produttori, ma un più attento esame del suddetto contratto faceva nascere la speranza di poter ritoccare la pellicola non appena il famoso direttore avesse lasciato la Paramount; ecco perché l'ultimo film di Marlene non è ancora uscito in pubblico. La diceria che l'attrice volesse seguire il suo direttore è sfatata.

Un altro film che fa parlare e mormorare

E LA VITA NOTTURNA DEGLI DEI

è « Il sogno di una notte di mezza estate », che la Warner ha affidato a Max Reinhardt, e il cui costo di produzione sta salendo vertiginosamente. Piano piano Max Reinhardt ha preso la direttiva di tutto, e si sussurra che le scene volute da lui siano di una grandezza mai vista a Hollywood, e di un prezzo « selvaggio ». Le reazioni dei Warner sono però sconosciute, perché operai e impiegati hanno l'ordine di parlare solo del « bello » di questa impresa, e... si spera in un licenziamento qualsiasi per riuscire a sapere qualche cosa di piccante.

Si dice che Reinhardt sia riuscito ad ottenere dai Warner tutto quello che voleva, semplicemente a causa della sua povera conoscenza dell'inglese: egli non capiva nessuna delle osservazioni dei suoi produttori, e questi finirono con lo stancarsi e lasciarlo fare.

* * *

Un altro film costoso (quasi un milione di dollari) sta per esser terminato: « Dante's Inferno » (L'inferno di Dante) di Sol Wurtzel. Non si tratta naturalmente di un film dantesco — che sarebbe troppo anche per lo stomaco pantagruelico di Hollywood — ma della storia di una specie di parco dei divertimenti chiamato « Dante's Inferno ». All'inferno si va tuttavia, in sogno. E per questo sogno si sono escogitati macchinari mai visti, tra gli altri un arnese complicato che fa muovere contro un disco girante certe figurine di gesso sospese a fili invisibili. Pare che con questo metodo si darà agli spettatori la perfetta illusione dei dannati in volo.

Vi saranno anche delle donne nude (vere? false?) ma non dobbiamo parlarne per non svegliare troppo presto la legione della decenza, che è forse la causa del mistero di cui la Fox circonda gelosamente il suo gaio « Inferno ». Queste poche notizie abbiamo dovuto raccogliere con fatica, e le offriamo con beneficio d'inventario.

* * *

Per timore che il pubblico che si trova davanti a un film satirico lo prenda sul serio ora si usa premettere alla proiezione un avvertimento.

Ecco: dinanzi a « Ventesimo Secolo » (il film in cui John Barrymore faceva la caricatura di Joseph von Sternberg) non tutti compresero che si trattava di una satira; per ovviare a tale errore d'interpretazione, alla Columbia si pensò di aggiungere ai titoli una piccola nota mediante la quale il pubblico veniva preparato a vedere una commedia, e le copie precedute dalla spiegazione ebbero maggior fortuna delle altre. L'esempio è stato seguito per « Night life of the Gods » (Vita notturna degli dei). Esso rappresenta l'ultima fatica del povero Lowell Sherman, che morì pochi giorni dopo averlo finito. Il contratto di questo coll'« Universal » esigeva che nessun cambiamento alla pellicola fosse fatto dai produttori, ma dopo la morte del direttore, la Casa si è ritenuta libera di aggiungere una scena e una scritta che suona pressappoco così: « Questo film fu scritto da un pazzo, recitato da pazzi, diretto da un genio pazzo, prodotto da una casa impazzita — e si spera che il pubblico sia abbastanza pazzo per divertircisi ».

G. S.

A Roma, per la visita di Lumière in occasione del 40.° della cinematografia organizzato egregiamente dal Sottosegretariato Stampa e Propaganda, è stato proiettato il film "Poil de Carotte" tratto dal celebre romanzo di Jules Renard e realizzato da Julien Duvivier per la Casa Vandal e Delac. La parte del protagonista è sostenuta dal piccolo Robert Lynen, un'autentica rivelazione. Questo film è giunto a noi un po' in ritardo, ma ci ha rivelato ugualmente la sua ricchezza artistica e tecnica, la sua profonda umanità.

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

L'OMBRA

La più grande ambizione di Estelle era di sedersi almeno una volta dalla parte opposta d'uno di quei piccoli tavolini bianco laccati e con le gambe indorate, dei quali era gremito l'istituto di bellezza di mr. Jo Buxley. E non essere sempre « manicure » e vivere delle mance che le lasciavano i clienti della casa.

Estelle si mirò nello specchio del suo spogliatoio e non si stimò meno bella di molte attrici della scena e del film, che il signor Buxley annoverava tra le sue affezionate clienti. Aveva i capelli biondo oro che le cadevano in bioccoli fin sulle piccole orecchie, un paio d'occhioni neri e ardenti ombrati da lunghe ciglia pesanti che spiccavano nel pallore eburneo delle sue gote freschissime.

Eppure Estelle, ch'era flessibile come un giunco, che sapeva danzare con impareggiabile grazia, cantare con una vocina d'oro, conversare con spirito, doveva accontentarsi dello sgabelletto della « manicure ». Ingrata sorte!

* * *

Un giorno mr. Randolph Trimmel, direttore dell'ufficio di pubblicità della « Universal Film », nell'attraversare la 34ª strada, scivolò su una buccia di arancia e cadde riverso andando a diguazzare con ambo le mani in una pozzanghera d'olio. Rialzatosi non gli rimase altro che precipitarsi nel vicino istituto di bellezza di mr. Buxley, per fasi spazzolare gli abiti e farsi nettare le mani maledettamente sporche. E venne affidato alle cure della signorina Estelle Windsor, che in quel momento non aveva nulla da fare.

Estelle nettò con un pannolino le grosse dita del signor Trimmel e, com'era suo costume, incominciò a parlare del tempo che faceva, dell'Empire State Building, delle belle mani del cliente e del gran piacere che provava a pulirgliele.

Ma mr. Trimmel era ancora troppo arrabbiato per dare ascolto alle chiacchiere della fanciulla. Col pensiero si vedeva ancora disteso per terra con le mani nella pozzanghera d'olio e rivedeva pure quel negro « damned! » vicino a lui a sganasciarsi dalle risa.

In quel momento Estelle disse: — Volete avere la compiacenza di darmi l'altra mano? — e mr. Trimmel alzò lo sguardo. Osservò per la prima volta la fanciulla, dilatò le pupille, ritirò la mano e battendosi la fronte chiese:

— Signorina, volete fare la vostra fortuna?

Estelle pensò naturalmente che il signore volesse scherzare, come solevano fare altri clienti con le altre fanciulle dell'istituto e sorridendo rispose: — Ma certo!

— Allora, — continuò mr. Trimmel, pensieroso, — lasciate oggi stesso il posto e presentatevi domattina alle 11 all'ufficio di New York della Universal Film, 534, Broadway. Là chiedete di me, ed io vi consegnerò un contratto per Hollywood! Siete scritturata per il cinema!

Quando Estelle si trovò di fronte al produttore, questi si fregò le mani dalla contentezza.

— Ebbene, piccola, — disse sorridendo, — mr. Trimmel ha avuto realmente fortuna con voi. Sembrate Claire Cooper in persona!

Estelle spalancò gli occhi, stupita. — Chi è Claire Cooper? — chiese.

— La nostra nuova stella. Scoperta da appena qualche mese. Per ora non lo sa nessuno, tranne qualcuno del film, naturalmente. Ma, dalla prossima stagione — sarà fatta una propaganda clamorosa per la Cooper — gireremo tre film uno di seguito all'altro, ed ella deve rappresentare il più brillante affare per la Compagnia.

— E... io?

— Voi?... Voi siete il « double » della Claire. Oh, quanto abbiamo tribolato per trovarne uno! E senza riuscirvi, finché mr. Trimmel... che fortuna!...

Solo dopo un po' di tempo, Estelle capì il vero motivo per il quale era stata assunta. Non lei doveva far carriera nel cinema, come aveva creduto, sibbene un'altra attrice, una certa Claire Cooper ch'ella non conosceva neppure e per la quale era stato cercato un « duplicato », affinché la stella potesse essere sottratta a tutte le prove faticose ed a tutti gli esercizi pericolosi, salvo poi ad attribuire tutto a lei.

Le gote di Estelle si rigarono di lacrime, e nessuno cercò di consolarla con buone parole.

Il produttore si strinse nelle spalle.

— Cara bambina, avete pur firmato che vi rimettevate alla Compagnia per essere utilizzata come meglio essa avesse creduto. Avreste dovuto eccepire prima che non intendevate prestarvi ad alcun servizio, in qualità di « duplicato ». Ora è troppo tardi per esimervi dagli obblighi contratti! Del resto, se Claire Cooper farà brillante carriera, anche voi salirete in fama, perché ogni stella ha bisogno del suo « duplicato » come del pane.

Estelle però non dava più ascolto a quello che il produttore continuava a dirle.

* * *

Claire Cooper, dotata di grande bellezza, di modi signorili e d'una voce dal timbro purissimo, fece presto ad imporsi al pubblico. La stella incominciò allora ad esigere di riprodursi solo in parti principali, volle girare soggetti eccezionali, nei quali però faceva eseguire le scene difficili e pericolosi del suo « double ».

Estelle, ch'era stata sottoposta per due mesi di seguito, senz'alcun riguardo, a un duro allenamento, doveva passare fiumi a nuoto, lanciarsi da un aeroplano in paracadute, sostituire la grande Claire in tutte le grandi scene, salvo a scomparire nel più bel momento, per cedere il posto all'altra che, fresca e riposata, appariva sullo schermo inondata dalla luce abbagliante dei riflettori.

Claire però la trattava abbastanza bene. Esigeva che lavorasse intensamente, ma la faceva anche pagare lautamente. I 200 dollari alla settimana furono per Estelle presto un pallido ricordo dei primi giorni della sua carriera. Più alto era il corso di Claire e più lautamente doveva essere pagato il suo « double ».

Claire essendo diventata l'amica di mr. Thurston, direttore generale e principale azionista del « Movietone », che aveva i suoi studi a Long Island presso New Lork, sciolse il contratto con la Universal Film per passare alle dipendenze del « Movietone ». Naturalmente volle con sé Estelle che venne scritturata a condizioni principesche.

Estelle era tornata a New York e sebbene non fosse celebre ufficialmente, tuttavia, grazie alla sua bellezza, era molto corteggiata. Possedeva una ricca automobile, aveva un cospicuo conto corrente in banca ed abitava al Sherry Netherland Hôtel, mentre Claire occupava un intero appartamento nella torre del Ritz Hôtel.

Nessuno dei suoi compagni avrebbe osato dimostrarsi sgarbato con lei. Anzi, volevano più bene ad Estelle che alla diva stessa, perché sapevano ch'ella non avrebbe mai indietreggiato davanti ai compiti più ardui e più pazzeschi.

E Claire tremava quando vedeva la sua compagna di cattivo umore sapendo che se costei la lasciava in asso, ella sarebbe tramontata come stella di prima grandezza.

Quando Estelle capitava nell'istituto di bellezza di mr. Buxley e, seduta in una di quelle comode poltrone, si faceva ritoccare e smaltare le unghie da una di quelle fanciulle biondo platino, truccate ad arte, pensava con aria di trionfo: « Ora sono io a dar ordini, sono io a comandare... ».

Il fascicolo contenente il film-romanzo

MATA HARI

illustrato con scene interpretate da

Greta Garbo

verrà messo in vendita a una lira in tutte le edicole - tra qualche giorno.

10ª ristampa

per esaudire le continue richieste dei lettori.

Questo fascicolo **MATA HARI** rievoca la parentesi sentimentale e la tragica fine della famosa spia fucilata dai francesi.

Una sorpresa! Nel numero del 21 Aprile, che sarà riccamente illustrato a colori, "Novellino" inizierà la pubblicazione a puntate del grande romanzo poliziesco di Giorgio Scerbanenco

Gli Uomini in Grigio

nel quale i lettori faranno la conoscenza di X e della sua misteriosa associazione.

Tenebri occhi: Robert Taylor e Allan Jones dovrebbero essere secondo gli osservatori dell'Accademia cinematografica di Los Angeles duellanti nel 1936. M. G. M.

Avvenne una terribile disgrazia. Claire Cooper s'era imbarcata con mr. Thurston sul suo yacht per fare una gita di piacere al lido di Atlantic City. Non appena levata l'ancora, si verificò a bordo una tremenda esplosione alla caldaia. Claire che si trovava in coperta a passeggiare col signor Thurston venne lanciata con tanta violenza contro l'albero di prua, che cadde morta col cranio sfracellato, mentre il direttore generale ed alcuni uomini dell'equipaggio se la cavavano con lievi ferite.

La notizia si sparse in un baleno, e mezz'ora dopo in tutta l'America uscivano edizioni straordinarie dei giornali che, a lettere cubitali, annunciavano con diffusi particolari la tragica fine della celebre stella Claire Cooper.

* * *

Estelle, nell'apprendere la terribile sciagura, rimase pietrificata senza rendersi però conto della sua posizione, e quindi non sospettò neppur lontanamente che la morte di Claire Cooper significava anche la sua misera fine come attrice del cinema.

Solo la mattina dopo, allorché ebbe ricevuto dalla sua Compagnia la disdetta del contratto, perdette la calma. Si precipitò in direzione e chiese come una furia di essere ricevuta dal produttore.

Gli fece rilevare che la casa faceva male a licenziarla, dato ch'ella era in grado di prodursi in tutte le parti che venivano prima affidate alla Claire. Anzi, secondo lei, la Casa in avvenire avrebbe realizzato maggiori guadagni dovendo corrispondere un solo stipendio invece di due.

Il produttore però scosse il capo.

— Signorina, — rispose freddo, — perdete il tempo a cercare di persuadermi. Dopo la disgrazia, potremo solo limitarci a far girare ancora i vecchi film, nei quali s'era prodotta la grande Claire Cooper, perché il pubblico ne onori la memoria. Sarebbe però pazzia il girare nuovi film con una protagonista rassomigliante a capello alla povera scomparsa. Il pubblico considererebbe questo una vera profanazione e farebbe cadere ogni tentativo di questo genere fra un subisso di disapprovazioni e di fischi.

Estelle fu quindi definitivamente licenziata. E vani riuscirono altri tentativi da lei fatti per farsi assumere da altre case cinematografiche; da tutte si ebbe la medesima risposta.

Certo, se Claire Cooper vivesse ancora, avrebbero assunto con piacere Estelle, ma colei essendo morta, la sua ombra non aveva ormai più alcun valore.

* * *

Estelle s'era rassegnata all'inevitabile avendo capito che l'ombra non ha vita propria: scomparsa la somma attrice, bisognava che scomparisse anche la sua ombra.

Potè vivere ancora qualche anno delle economie che aveva fatto coadiuvando la stella.

Vedeva però che il vuoto intorno a lei andava sempre più allargandosi: dovunque ella si presentasse, s'accorgeva di destare in tutti tristi ricordi dell'attrice tragicamente scomparsa ed una mal celata repulsione.

Sfiduciata e avvilita, un giorno, come se fosse stata spinta da una forza irresistibile, andò a finire nell'istituto di bellezza di mr. Buxley. E vi rimase per ricominciare la sua vita grigia di piccola « manicure » e confondersi tra le altre oscure ragazze dai capelli biondo platino e truccate ad arte.

Erwin Stranik

(*Unica traduzione autorizzata dal tedesco di Francesco Marsicano*).

* *Max Baer*, il campione del mondo di pugilato, presentemente lavora in un film dal titolo *Kid on the Cuff* di cui è il protagonista principale.

* *Tentazione bionda* e *Broadway melody 1935*, due films musicali, due feste per gli amatori della melodia. Jean Harlow e William Powell sono gli interpreti principali del primo film. Regista Victor Fleming.

CENTO DONNE DI PLATINO

Nel prossimo numero il grande romanzo di ambiente cinematografico di Angelo Frattini

Pareva finito il nostro William Powell, specie dopo il divorzio con Carole Lombard. Si ritirerà alle Galapagos, dicevano. Invece, con un paio di film ha riconquistato la prima pagina delle riviste cinematografiche mondiali. (M. G. M.)

MIGLIAIA DI DONNE DEBBONO AL SANADON

la ricuperata salute, la liberazione dalle sofferenze che prima le torturavano: irregolarità e dolori mensili al ventre ed ai reni, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, brividi, emicranie, vampe di calore, crisi di nervosismo, varici, emorroidi, gonfiori e chiazze violacee alle gambe.

Ecco qualche attestato:

Soddisfo oggi ad un dovere di coscienza, manifestando che il SANADON, usato da me in varii casi, ha dato risultati veramente miracolosi. Le mestruazioni abbondanti e dolorose, spesso irregolari, sono state prontamente regolarizzate e ridotte al normale. I sintomi generali che frequentemente accompagnavano quei disturbi sono anch'essi cessati in poco tempo.

Dott. G. O. di S. - Cosenza.

Da parecchi anni soffrivo di irregolarità mensili e sempre con forti dolori da rimanere a letto varii giorni. Ricorsi alla cura del SANADON ed ora vado benissimo e tutti i miei dolori sono scomparsi.

R. B. - Roma.

Mia moglie da parecchio tempo si trovava affetta da varici e non faceva che aumentare le sue sofferenze. Avendo preso il SANADON, fin dai primi giorni notò un miglioramento, tanto che poteva accudire alle faccende domestiche. Ora è completamente guarita e non ha da notare nessun disturbo.

C. G. - Carbonara.

Un buon prodotto si giudica dai risultati che dà.
La cura del SANADON è indispensabile, a tutte le DONNE, di qualunque età.

GRATIS, *scrivendo al Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie. 8

Autoriz. Prefettizia Milano N° 20554 del 19-6-31 - IX

Non muore giovinezza, se non invecchiano i

DENTI

. . . . . ma per aver sempre denti giovani, sani e belli è necessario adoperare quotidianamente la PASTA DENTIFRICIA GIBBS.

Questa, grazie alla sua base di Sapone Speciale, vi offre le massime garanzie dai punti di vista igiene e bellezza. Infatti solo il sapone può detergere in modo scientificamente completo i denti e conservarne il loro primitivo biancore senza lederne minimamente lo smalto ed irritare le gengive.

Seguite il consiglio dei migliori dentisti!

Usate quotidianamente la

PASTA DENTIFRICIA

Conservate giovani i vostri denti!

N°673

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Il romanzo del giorno:

ANGELO FRATTINI

Viaggio intorno all'amore

Fa parte della Collezione "I romanzi di Novella" e si trova in vendita a tre lire in tutte le edicole del Regno

Dove bisogna trovarne una al giorno: Il regista Victor Fleming insegna un nuovo passo alle girls della Metro.

La nuova produzione cinematografica italiana

I mesi del pieno inverno sono per l'industria cinematografica quello che sono per l'agricoltura: il periodo in cui il prodotto germina nel suolo, in attesa dell'avvento della primavera per sbocciare. Durante l'inverno si preparano quelle opere che si realizzeranno poi, quando le condizioni meteorologiche torneranno ad essere favorevoli, consentendo le riprese degli esterni. Il vero periodo lavorativo della cinematografia va dall'aprile all'ottobre: in questi mesi sorge la grande produzione dell'annata, in vista della stagione di spettacoli che si inizia appunto nel tardo autunno.

E i produttori italiani non hanno perduto il loro inverno. Il complesso di film che si annunzia è tale che mai fino ad ora la nostra cinematografia si era presentata all'inizio della stagione di lavoro con una materia così ricca ed attraente, che rivela il grande lavoro di selezione e di preparazione compiuto dalla Direzione Generale per la Cinematografia.

Già otto film sono pronti nella loro organizzazione e l'inizio della lavorazione non è più che questione di giorni.

« *Scarpe al sole* », soggetto di Paolo Monelli che racconta con grande vivacità di episodi e interesse di trama la guerra fatta dai nostri alpini, la più rude e la più cavalleresca, la più allegra e la più eroica delle guerre, sarà realizzato dall'« I.C.I. », sotto la direzione di Marco Elter e avendo per interpreti principali due autentici alpini e combattenti, Camillo Pilotto e Carlo Baseggio. La « Manenti Film » prepara una grande opera sulla vita dei nostri marinai, in cui, attraverso una drammatica vicenda d'amore, appaiono aspetti ignorati e profondamente interessanti e commoventi del mare italiano; il soggetto, il cui titolo provvisorio è « *Carene d'acciaio* », è stato scritto da Corrado d'Errico, uno dei più preparati fra i nostri cineasti, il creatore di quella « Rivista Luce » che ha ottenuto tanto successo in Italia e all'estero: la regia sarà di Alessandro Blasetti. « *Passaporto rosso* », soggetto di G. G. Napolitano, il giovane giornalista che ha tanto interessato il pubblico ai problemi dell'italianità all'estero con le sue vivaci corrispondenze, presenta con intensità di vicende l'epopea dei nostri emigranti, pionieri di civiltà in terre lontane; questo soggetto sarà realizzato sotto la direzione di Guido Brignone per la « Tirrenia Film » ed avrà come interprete principale la nostra maggiore attrice cinematografica, Marta Abba. Il «Consorzio VIS» metterà in lavorazione due grandi film di Giovacchino Forzano, il cui « Campo di maggio » ha ottenuto in questi ultimi tempi un successo enorme in Italia e su tutti i mercati esteri: lo stesso «Consorzio VIS» realizzerà tre altri grandi film in doppia versione italiana e francese. La produzione « Ventura » realizzerà «*Lohengrin*» su soggetto di De Benedetti, il noto autore teatrale e cinematografico. « *L'amore* », film di Palermi e Bernard sarà realizzato in versione italiana e in versione francese dall'« I.C.I. ». E infine un soggetto di Rizzoli e Zavattini che sarà diretto come i lettori di « Cinema Illustrazione » sanno già, da Mario Camerini per la « Novella Film »: il titolo è, per ora, « *L'automobile di tutti* ».

Ma un'altra serie di film è allo studio: i soggetti sono stati già approvati dalla Direzione Generale per la Cinematografia e se ne sta organizzando la realizzazione.

Avremo, così: « *Un pezzo di terra* », dovuto a due noti scrittori, Corrado Alvaro e Guelfo Civinini; « *Vita e morte* », un soggetto originalissimo di Telesio Interlandi, il battagliero direttore del « Tevere », soggetto vivacemente polemico che rivela tutto il temperamento agile e profondo in pari tempo del giornalista che lo ha concepito; « *S. O. 121* », una interessante avventura dovuta a Ballerini e Petrone, che si svolge tutto negli ambienti di un grande treno espresso, durante un lungo viaggio; « *Oro nell'oceano* », film nel quale Corrado d'Errico farà rivivere in una drammatica vicenda ricca di emozionanti episodi, la vita dei nostri magnifici palombari; « *Il figlio della nuvola* », di Alessandro De Stefani; e infine un film sui condottieri italiani del medio evo.

Una serie di film che ad un reale valore spettacolistico ed artistico uniscono una salda consistenza etica e sociale che li fa degni di rappresentare la cinematografia dell'Italia d'oggi: anche se non si tratta affatto di opere di propaganda politica come da certi vociferatori si affermava.

I produttori italiani hanno risposto pienamente all'attesa del Regime che con i suoi diversi provvedimenti, li ha posti in condizioni di lavorare in un inquadramento organico ed efficiente. E il Regime non ha mancato di dare ancora un nuovo aiuto alla loro opera. Il decreto del 30 marzo, con il quale si consente al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda di fare delle anticipazioni alla produzione nazionale per un totale di dieci milioni di lire annue e per cinque anni di seguito, è la più alta prova di interessamento che il Governo Fascista potesse dare alla cinematografia.

La principale difficoltà contro la quale si batteva la nostra industria era quella della scarsezza di capitali, poiché un film nel quale si era investita una somma considerevole di danaro esigeva, prima di renderla, seppure con notevoli benefici, un lungo periodo di sfruttamento.

Questa difficoltà è ora abolita: lo Stato fa ai produttori dei prestiti che consentiranno loro di disporre con molta maggiore facilità di danaro liquido per la produzione senza dover attendere il reintegro del noleggio per investire il ricavato in nuovi film. Così si accelererà il ritmo della produzione, e la nostra industria potrà aumentare la quantità delle sue opere, mentre il controllo sul soggetto e sulla esecuzione esercitato dal Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, garantirà per la qualità del prodotto stesso.

La nostra cinematografia risorge, sana, artisticamente, moralmente e finanziariamente: e anche di questo noi dobbiamo ringraziare il Fascismo.

Ico

FLEX - CREME

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante.

Raccomandata dai medici; centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F. al

Dr. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

IL GIORNO DEL GIUDIZIO UNIVERSALE

No, non si tratta del giorno del giudizio universale in cui anche i divi dovranno rendere conto di tutta la loro vita fatta di buone e di cattive azioni come quelle degli altri mortali, ma di una specie di dare *e* avere *compilato da uno spiritoso ragioniere di Hollywood.*

BUONI PUNTI — **CATTIVI PUNTI**

CLARK GABLE

per averci dato « Accadde una notte ». Non si dà arie da sapientone. Compie molte buone azioni aiutando i poveri. È un bravo cacciatore, e non soltanto di selvaggina! E poi, dichiara in pubblico di adorare la sua brutta moglie.

Manca ai suoi impegni filmistici quando la diva che ha per compagna non gli garba troppo. Fa impazzire il personale degli studios scomparendo proprio quando si ha bisogno di lui, per sentir raccontare delle storielle!

JEAN HARLOW

È riuscita a finire il suo libro. Non è volubile, e aggiungiamo un buon punto perché non trascura i suoi affari finanziari. Fece passare la tristezza a Bill Powell. Non fa pettegolezzi, e non si cura di quelli che fanno su di lei.

Ah, perbacco! Ad una così bella e simpatica figliola, quali cattivi punti possiamo mai dare? Forse quelli di fare un po' troppo palesemente i suoi comodi sentimentali, e di farsi regalare sempre dai suoi ammiratori due bottiglie alla volta di acqua ossigenata a 100 volumi.

BING CROSBY

Ecco finalmente un bravo ragazzo che beve poco. Speriamo che continui così e che ci dia qualche altro buon film come « Essa non m'ama ». Due buoni punti in più per i gemelli... (per questo un encomio anche alla signora Crosby).

Sta ingrassando. Fa una smoderata vita notturna. Non è quasi mai puntuale al lavoro. Stanca i suoi begli occhi blu a furia di guardare le donne.
Preferisce Greta Garbo a Charlot, « Stormy Weater » alla « Nona sinfonia ».

MARLENE DIETRICH

Per tendenza spiccatissima alla democrazia. Quando la sua truccatrice dà qualche piccolo ricevimento, ella interviene portando qualche regalino. Fa sempre colazione al caffè della Paramount con gente comune. Cerca di essere meno volgare possibile.

Pretende sempre dei salarii esagerati. Diminuisce la sua età di troppi anni. Fa troppa pubblicità sul suo amor materno. Non si è ancora decisa a cambiare regista. Corre voce di una sua passioncella per il principe egizianò Feliz Roll.

FRANCHOT TONE

Ha una calma inarrivabile. Offre sigarette senza economia, specialmente agli operai. È un campione imbattibile di polo e di scherma. Balla divinamente

Fa soffrire troppo le donne, e bacia le dive anche sott'acqua, (pensate al pericolo, se queste non hanno il fiato lungo...).
Ruba le donne agli amici.

JOAN CRAWFORD

Ha la testa a posto, e si fa rispettare per non essersi gettata a capofitto in un altro matrimonio. Adora la sua carriera. Quest'anno non usa più la dose abbondante di rossetti d'una volta. Ci dà sempre dei buoni film, ed è famosa per non sfoggiare troppi gioielli.

La sua manìa per le automobili! Prima quella grande limousine, ed ora quella tutta bianca coi sedili e gli schienali tappezzati di satin. Joan, come poteste farlo? È quella tromba che si può sentire a tre chilometri di distanza? Non ha figli, neanche adottivi.

WILLIAM POWELL

Tiene allegre tutte le persone che lo circondano, con gran divertimento di tutti. Mastica il chewingum senza poi attaccarlo da nessuna parte. Consiglia molto bene le sue amiche in fatto di moda. Ha accontentato il suo bimbo di nove anni facendogli costruire una bella piscina.

Ama il gioco... Le donne anticrisi... Il bel nasino della biondissima d'Hollywood... È molto pigro, e sbadiglia spesso. Porta male la paglietta. Beve molto whisky, ma non solamente nei film e racconta troppe storielle cattive sul conto di Mae West.

CAROLE LOMBARD

Si lava da sola la testa per fare economia. Ha molto coraggio in ogni circostanza. Quando ha qualche ora libera, la passa negli ospedali facendo l'infermiera.

Si tinge le unghie troppo rosse. Pesta sempre i piedi quando va in collera. Impazzisce quando stupidi produttori vogliono farle fare stupidi film, e malgrado ciò ne fa uno ogni tanto. Ostinati Carole! Continua imperterrita a cambiare innamorato!

HERBERT MARSHALL

Non ha debiti. Quando beve troppo non si fa vedere. È un vero gentiluomo, persino con gli uomini. Ha l'aria stanca, il che è molto di moda.

Ha simpatia niente di meno che per quella vecchia arca di Gloria Swanson. Si fa pregare per accettare gli inviti, e quando li accetta non ci va.

GRETA GARBO

Parla poco. Fa lei stessa certi dolci turchi che sono la delizia dei suoi amici. Cavalca bene. Odia la pubblicità esagerata, e quando lavora non si arrabbia mai. Dice sempre le preghiere alla sera.

Non si è mai sposata ufficialmente. Non può soffrire Marlene Dietrich. Non vuol rivelare il nome del suo coiffeur. Desidera troppo la solitudine, e fa preoccupare con la sua stanchezza perenne.

GARY COOPER

È il marito ideale. Non si lamenta mai delle parti che gli affidano nei film. Ha fatto dei bei regali a Shirley Temple, invece di sgridarla per le sue birichinate. Non riceve male le persone che lo pregano d'un autografo. Non pensa mai al divorzio.

Ha una cattivissima memoria, specialmente quando gli torna conto. Fuma troppo, il che non solo lo rende nervoso ma gli fa bruciare abiti e coperte da letto in modo pietoso. Ha la manìa di riposare mettendo i piedi sui tavolini.

CLAUDETTE COLBERT

Non legge libri stupidi, ed è coltissima in letteratura. Si fa stimare da tutti. Non ama perder tempo alle riunioni. Ha pochi amici ma buoni, e divorzia raramente. Ha abbandonato l'idea d'inventare delle nuove ricette culinarie, per cui suo marito è guarito istantaneamente dal suo eterno mal di stomaco.

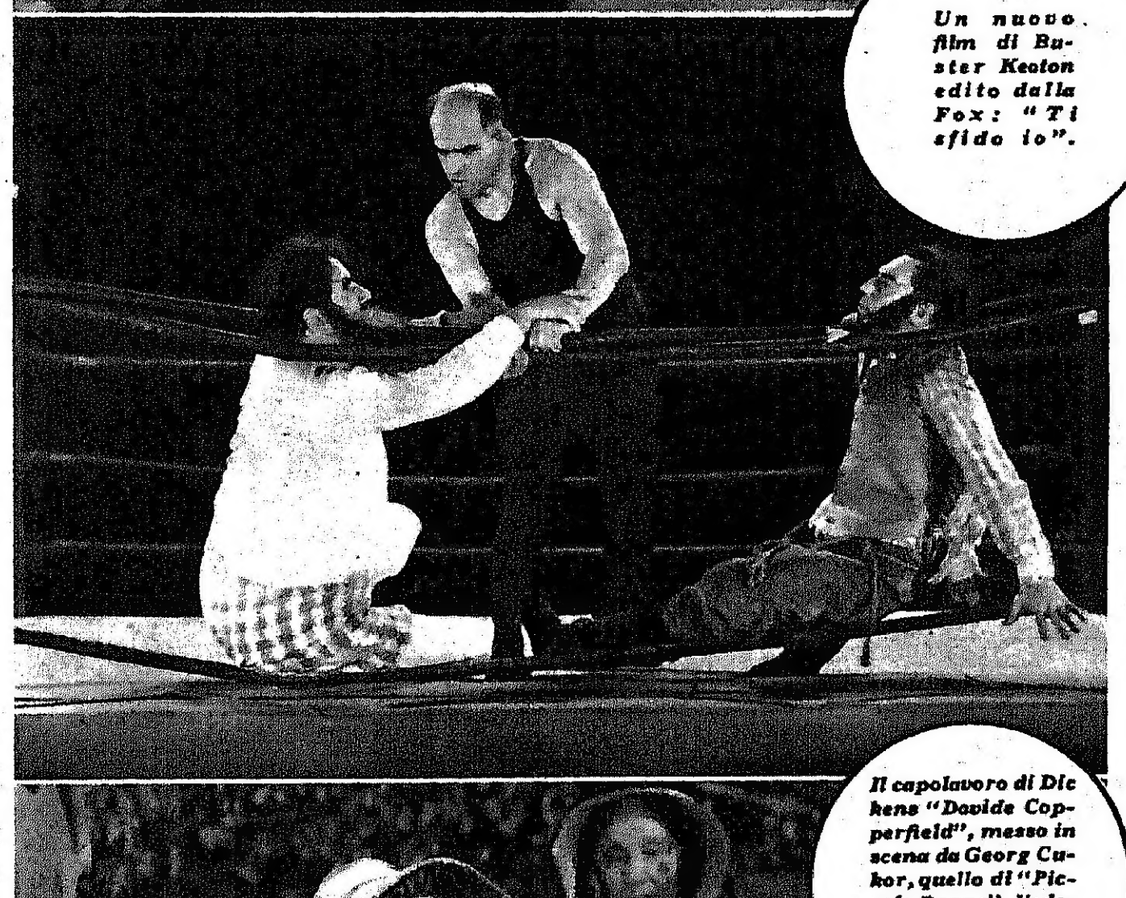
Esagera con la sua manìa di fare ginnastica. Fa disperare i fotografi quando le devono fare delle pose. Quando finisce un film seeca sempre il regista, perché le faccia rifare qualche scena dove crede di non essere riuscita bene. Mette un po' troppo in evidenza la sua (bella) figura. Ha paura degli spiriti.

Capri

CINEGIORNALE

La visita del direttore generale della Cinematografia Luigi Freddi a Parigi in occasione del 40° anniversario del cinema: negli studi dell'"Eden Production" durante la ripresa di "Divine" diretto da Max Ophüls su trama di Colette. Fra i presenti, l'ispettore generale del teatro italiano Nicola de Pirro, M. Camerini, Ophüls, l'attore Rolf Baum, ecc.

"Ciapaiev" è il film che ha vinto il primo premio al Festival russo. Una scena del film con il protagonista (a destra) interpretato da J. Babotschine.



Un nuovo film di Buster Keaton edito dalla Fox: "Ti sfido io".

Il capolavoro di Dickens "Davide Copperfield", messo in scena da Georg Cukor, quello di "Piccole Donne". Vedete Elisabeth Allan che nel film ha una parte importante.

Jean Parker

(Metro Goldwyn)

I Grandi Narratori

In questa Collezione è imminente l'uscita dei volumi:

Carlo Dickens

IL VELO NERO

(Traduzione di Giuseppe Motta)

Sono sei racconti in cui l'arte dell'immortale scrittore splende in pieno fulgore. Quella diffusa ricchèzza e varietà di particolari e di episodi umoristici, quella viva aderenza all'osservazione minuta della realtà quotidiana, quell'altissimo pathos che si ammirano nei suoi capolavori, vi sono espressi con insuperata maestria.

Teodoro Fontane

L'ADULTERA

(Traduzione di Angelo Treves)

Quest'opera di Teodoro Fontane — nome che occupa un posto eminente nella letteratura tedesca — appartiene al genere del romanzo di costumi. Esso rappresenta una delle opere più significative del grande scrittore, che fu il capo riconosciuto della scuola naturalistica germanica.

G.-G. Tharaud

UN REGNO DI DIO

(Traduzione di Giuseppe Aventi)

Allo « strano » popolo d'Israele i due fratelli Jérome e Jean Tharaud hanno dedicato la maggior parte dei loro volumi, ed anche questo: gli si rivolgono, lo interrogano, il più spesso lo apostrofano con un tono ammirato ed esclamativo di sapor letterario. La scèna di questo romanzo è stata posta dagli autori nella piccola Russia, al tempo in cui stava maturando la catastrofe zarista. Vi si incontrano i più disparati tipi di Ebrei e qua e là non mancano gli accenni alla parte sostenuta da essi nel moto rivoluzionario russo.

Sono rilegati in elegante e morbida pelle verde: ogni volume costa L. 9

La serie completa di 20 volumi e l'elegante mobiletto rivestito in pelle e con basamento dorato, Lire 200.

Si accordano facilitazioni di pagamento.

Indirizzare richieste in Piazza C. Erba 6, Milano, a

Rizzoli e C. Editori

Vi renderà l'epidermide morbida e vellutata

Praticate ogni sera un leggero massaggio con un po' di Crema Venus Bertelli. E' un prodotto scientifico di grato profumo che renderà morbida e vellutata la vostra epidermide. Nella cura delle screpolature delle mani e del volto, provocate dal sole, dal vento e dalla polvere, la Crema Venus Bertelli vi darà risultati pronti, meravigliosi.

CREMA VENUS BERTELLI

LEI Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Un numero costa solo centesimi 50.

LA STRAORDINARIA RIVELAZIONE DI

IRNA LOY

Mirna Loy dice: — Sono contenta di non essere nata bella: è la più gran fortuna che possa capitare. — Ecco come la pensa la dolce diva: — Sia per far carriera, che per conquistare un uomo, una ragazza anche appena passabile ha più probabilità di quella che è nata bella, perché quest'ultima, se non ha altre qualità, attrae facilmente un uomo, ma difficilmente lo lega a sé.

« Non fu che a dodici anni che io ebbi la convinzione che la natura mi aveva fatto torto. Sapevo che i miei capelli erano dritti e rossi, che avevo un naso schiacciato e un viso pieno di lentiggini. Ma queste cose non mi avevano mai dato fastidio finché... io m'innamorai. L'oggetto della mia adorazione era un ragazzo chiamato John Brown, ma per lui non ero che una testa rossa e una « gambe di ragno » che gettava pietre e faceva sanguinare nasi quando qualcuno mi chiamava « rossa » o « faccia lenticchiata ». Egli non aveva occhi che per Jeane, una mia compagna di giochi, che aveva dei begli occhi blu, dei riccioli d'oro e una bella pelle bianca: John l'accompagnava a casa seduta sul manubrio della sua bicicletta, lasciandomi non solo a piedi, ma sempre con la speranza che un giorno avrebbe invitata anche me. Ma non lo fece mai. Un bel giorno decisi che avrei fatto la ballerina o l'attrice; ma guardando indietro ora so che la mia ambizione era il risultato del mal di cuore che accompagnava la mia scoperta che ero una « brutta ochetta ».

« Negli anni che seguirono cercai ogni articolo di bellezza; cominciai a spazzolare e pettinare i miei capelli nel miglior modo e a prender cura della mia pelle. M'interessai enormemente del mio abbigliamento, e studiai con grande assiduità la danza, perché sapevo che per competere con le ragazze belle, io avrei dovuto ballare meglio di loro. E poi un giorno, guardandomi nello specchio, vidi che qualcosa di nuovo era capitato. Le mie gambe non erano più così scheletriche, il mio viso era più rotondo, i miei capelli erano diventati più soffici e avevano quasi un segno d'onda.

« Ma non fu che a diciassette anni che mi sentii completamente ripagata per le mie fatiche. Se la mia carriera fosse finita allora, non avrei avuto rimpianti. Valentino mi aveva detto che ero « adorabile ».

« Ecco la storia. Ero ballerina in un prologo del teatro egiziano a Hollywood. Henry Waxman, un fotografo, venne al teatro per fare delle fotografie al corpo di ballo. Si fissò che io ero molto fotogenica, e mi fece numerose prove.

« Poco tempo dopo Valentino e sua moglie, visitarono per caso lo studio di Waxman; videro le mie fotografie e dissero che avrebbero desiderato vedermi. Come molte ragazze della mia generazione, ero una seguace di Valentino, e avevo sempre visto tutti i suoi film. Figuratevi quindi la mia trepidazione! Il pensiero di vederlo in carne ed ossa e di parlare con lui, mi faceva semplicemente venire la pelle d'oca. Parlai prima con Natacha Rambowa che mi sembrò la più bella donna ch'io avessi mai visto. Vicina a lei mi pareva d'essere un brutto piccolo topo. Poi Valentino entrò. Era così pieno di fascino e così semplice, che mi sentii immediatamente a mio agio. Egli mi spiegò che desideravano farmi un provino per lavorare in film. Natacha mi imprestò un bell'abito e mi truccò. Senza fiato andai da Valentino che commentò: « Siete adorabile ».

« Soltanto una ragazza che ha pianto di notte per sapersi brutta, potrà aver un'idea di quello che questo complimento significava per me. Nei giorni che seguirono avevo la testa nelle nuvole; ma vedendo il provino cascai dal cielo in terra. Ero semplicemente orribile! È vero che la cattiva luce ne aveva anche la colpa, tuttavia uscii dalla sala di proiezione con gli occhi pieni di lagrime, e pensando che avevo fatto miseramente fiasco. Poco dopo Natacha mi mandò a chiamare e disse semplicemente che lei e Valentino credevano che io potessi diventare una personalità dello schermo e volevano darmi un ruolo nel film «What Price Beauty ».

« La loro fede in me mi diede molto coraggio. Il risultato fu che gradatamente la mia nuova personalità si sviluppò. E riuscii, ma dopo molte e penose lotte.

« Ecco perché io credo che ogni ragazza che abbia un po' d'estro può creare una illusione di bellezza. Deve saper mettere in evidenza i suoi pregi. Ci si può anche molto divertire. Io lo so, perché l'ho provato.

È stato poco tempo fa, mentre si godeva un infuocato tramonto a Palm Beach, che quella dolce creatura con lo sguardo fisso lontano, come per rivivere le sue parole, ha raccontato a noi, curiosi ascoltatori, con una grazia particolare, la storia della sua adolescenza e l'inizio della sua fortunata carriera.

Star.

LE OMBRE E LA VOCE

ovvero:

I misteri del doppiato svelati al pubblico

Cleopatra (Claudette Colbert) - *Marcella Rovena.* Marc'Antonio (Henry Wilcoxon) - *Alessandro Ruffini.* Ottaviano (Jean Keith) - *Giulio Donadio.* Enobarbo (Aubrey Smith) - *Zambuto.* Calpurnia (Gertrude Michael) - *Lia Orlandini.* Giulio Cesare (Warren William) - *Emilio Cigoli.* Erode (Joseph Schildkraut) - *Ernesto Sabatini.*	Cleopatra
Ruby Keeler - *Tettoni Vanda.* Dick Powell - *Tomassini Virgilio.* Joan Blondell - *Ristori Clara.* Guy Kibbee - *Saltamerenda Augusto.* Zasu Pitts - *Gazzolo Lina.*	Abbasso le donne
Dolores Del Rio - *Andreina Pagnani* Gene Raymond - *Gino Cervi*	Carioca
Tullio Carminati - *Sandro Ruffini* Grace Moore - *Sandra Simoneschi*	Una notte d'amore
Paula Wessely - *Giovanna Scotto* Willy Forst - *Augusto Markanton*	Così finì un amore
Margaret Sullavan - *Lidia Simoneschi* John Boles - *Gino Cervi*	Solo una notte
Margaret Sullavan - *Lidia Simoneschi* Douglas Montgomery - *Augusto Marcacci*	E adesso pover'uomo
Anna Sten - *Lidia Simoneschi* Phillips Holmes - *Giulio Panicali*	Nanà
Wallace Beery - *G. Zambuto* George Raft - *Romolo Costa* Jackie Cooper - *Rina Morelli Ciapini.*	Spavalderia
Dick Powell - *Calindri Ernesto* Josephine Hutchinson - *Giannini Rita* Frank Mc. Hugh - *Romano Felice*	Verso la felicità
Greta Garbo - *Tina Lattanzi* Herbert Marshall - *Sandro Ruffini* George Brent - *Giulio Panicali* Jean Hersholt - *Gero Zambuto*	Il velo dipinto

Denti sempre sani come quelli di un bimbo

Il DENTOL (elisir, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato del più gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, esso rassoda le gengive; in pochi giorni dà ai denti una smagliante bianchezza; purifica e profuma l'alito ed è particolarmente raccomandato ai fumatori. Lascia nella bocca una persistente e deliziosa sensazione di freschezza.

Dentol

Il DENTOL *si trova in vendita in tutte le buone profumerie e farmacie.*

L. FRERE (E. Vaillant & C.)
PARIGI
Filiale per l'Italia: MILANO (Gorla I°)

(7)

Piccola enciclopedia del cinema

BIMBO RAPITO. E' il titolo del secondo film americano di Dorotea Wieck; la trama è ispirata al dramma Lindbergh, e dà così vita a scene altamente drammatiche. La sola differenza sta nel fatto che il bimbo, impersonato da Baby Le Roy, è figlio di una celebre « star » (Dorothea Wieck) che vive, vedova, in una ricca villa con il bambino, la cui precocità suscita la curiosità e l'interesse di tutti, e quindi anche quella dei « gangsters ». Regista è Alexander Hall.

BOOTH EDWINA. Raramente un'attrice apparsa in un solo film riesce a mantenersi viva a lungo nel ricordo della folla. Eppure questo è il caso di Edwina Booth, la « Dea Bianca » di « Trader Horn », il grandioso film africano. Il contrasto che nasceva fra la sua bianca, sottile, fragile persona appena protetta da qualche palmo di stoffa, e la violenza e il pericolo della vita della foresta, è appunto ciò che l'ha fissata nella nostra mente. E non c'è da stupirsene, visto che anche i selvaggi avevano abbassato le armi, di fronte al delicato candore del suo corpo. A parte i pregi fisici, l'intensità della sua espressione ha contribuito a rendere ancora più palpitante la scena del ballo negro che precede la tortura dei prigionieri. Peccato che da allora una seria e lunga malattia, contratta pare appunto in Africa, abbia tenuta lontana dallo schermo la bionda Edwina. Questa delicata « stella » dagli occhi azzurri e l'espressione timorosa è nata ad Utah il 13 Settembre 1909.

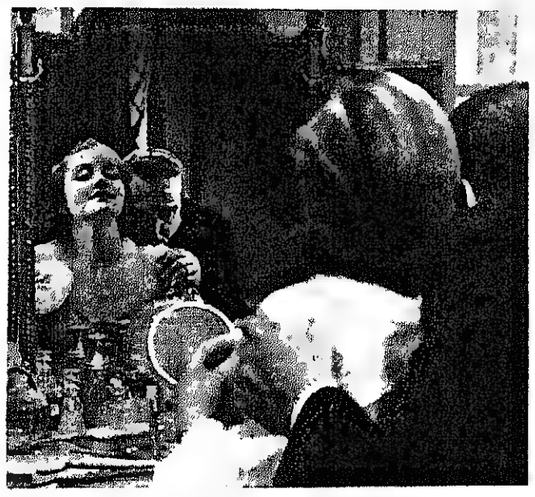
BRONCHO BILLY. A molti forse questo nome non dirà più nulla. Eppure Broncho Billy è stato il primo interprete sullo schermo di una figura diventata in breve popolarissima e prediletta dalla folla: la figura del « cow-boy », di questo ingenuo eroe delle sconfinate praterie americane, campione di equitazione, tiratore scelto, impulsivo, generoso, sempre giovane, una nuova e più vivace edizione, insomma, dei romantici cavalieri di altri tempi. Broncho Billy, sparito come è sparita la voga di simili film d'avventure, è stato il primo « cow-boy » del cinema in un film che si chiamava « Assalto al treno », del quale era l'interprete l'allora giovanissima Mae Murray. Allora: trent'anni fa!

BOLES JOHN. L'attore che, secondo le sue ammiratrici, ha i più begli occhi dello schermo, dopo lo scomparso Rodolfo Valentino. Per essere precisi, diremo però che questi famosi occhi sono blu grigi ed acquistano ancora maggior risalto dal colore bruno delle ciglia e dei capelli. Il primo film di John Boles è stato: « Gli amori di Sonia » con Gloria Swanson; ma la sua fortuna ebbe inizio con: « Il canto del deserto », film nel quale si rivelarono la sua attraente personalità e le sue capacità musicali. Infatti John, benchè laureato in medicina all'Università di Texas, studiò canto e musica a New York dove, per pagarsi le lezioni, insegnava il francese. Altri suoi film sono: « Il re del jazz », « Il capitano della Guardia », « Solo una notte », « Resurrezione », quest'ultimo non ancora giunto da noi. John, che è nato a Greenville, nel Texas, il 28 ottobre 1900, abita con la moglie e due figli a Beverley Hills e dedica le sue ore libere agli sports all'aperto, fra i quali predilige il tennis.

BOHEME. Ne è stata l'interprete la dolce Lilian Gish. Il film, degno del suo realizzatore, il grande King Vidor, appartiene ancora al periodo del « muto » essendo stato girato circa otto anni fa. Ne esce quest'anno un'edizione inglese diretta da Paul Stein e interpretata da Douglas Fairbanks jr. e da Geltrude Lawrence.

BAXTER JANE. È la giovane « ingenua » di « Sinfonie d'amore », il film su Schubert — interprete il celebre tenore Tauber — che ce l'ha fatta conoscere alla Biennale veneziana 1934. La graziosa Jane, che ha l'aspetto di una ragazzina, non solo è già sposata, ma è anche vedova da tre anni. Il marito era il corridore Clive Dunfee, morto nel 1932 appunto in una gara automobilistica. Troverete ora Jane, che è inglese, fra le numerose attrici che Hollywood si è recentemente accaparrata dopo i loro successi europei. Il suo indirizzo è presso gli Artisti Associati.

BACIO DAVANTI ALLO SPECCHIO. Tratto dall'omonima opera teatrale di Ladislao Fodor, commediografo ungherese, è un film mediocre e di soggetto banale: ha per sfondo l'adulterio, che si rivela al marito per merito dello specchio di fronte al quale, baciando la moglie, egli si avvede della ripugnanza della donna. Vi abbiamo rivisto la sempre seducente Nancy Carroll e Paul Lukas. Regia di James Whale.



BROADWAY. È la realizzazione cinematografica dell'omonima opera teatrale. Regista é l'ungherese Paul Fejos, che l'ha girato nel 1929. Evelyn Brent e Glenn Tryon sono gli interpreti.

BIRELL TALA. Hollywood l'ha lanciata anni fa come futura rivale di Greta Garbo, per la sua esotica bellezza, che le viene forse dall'aver nelle vene sangue per metà polacco. Poi, come è accaduto altre volte, Greta ha potuto continuare a dormire sonni tranquilli e la « nuova esotica », liberata dal peso del titolo impostole dalla pubblicità, si è fatta un nome per quello che è e non per quello che doveva sembrare. Tala infatti, oltre ad essere di affascinante bellezza, nel suo primo film: « The doomed Battalion », ha dato prova di intense e personali capacità interpretative. Bionda, il viso magro, con degli occhi azzurri, grandi, e la persona sottile, sullo schermo ella appare fragilissima, mentre in realtà la sua bellezza è sana e robusta. Vedendola in « Nagana », film proiettato in Italia due anni fa, che ha per sfondo l'Africa, è difficile sospettare che quella donna dall'aspetto etereo e linfatico si dedica con passione ad esercizi atletici, cavalca, nuota, gioca a tennis e fa persino del giardinaggio; anzi, quest'ultima è la sua occupazione preferita. Tala Birell è nata a Vienna il 10 settembre 1908 ed ha passato parte della sua vita in Polonia, presso uno zio barone; particolare questo, che deve aver fatto il suo effetto in Cinelandia, ove si fanno pazzie per i titoli nobiliari. Altra particolarità di Tala, che le assicurerebbe la vita sotto qualunque cielo, è la conoscenza di ben sette lingue.

BAXTER WARNER. Messicano? Spagnolo? Latino? Sono i punti interrogativi che turbano il sonno dei suoi ammiratori, il cui numero è elevatissimo. Warner Baxter è infatti fra gli attori della Fox, quegli che riceve giornalmente la maggior quantità di lettere. Ma sebbene il suo aspetto fisico possa far pensare ad un'origine latina, o comunque meridionale, egli è americano del Nord al cento per cento. È nato a Columbus, nell'Ohio, un 29 marzo. Figlio di un impiegato, prima di diventare attore Warner fu commerciante; ma egli stesso narra che una delle sue ambizioni infantili era di diventare... conducente d'auto pubbliche. Hollywood non fu molto accogliente, con colui che poi doveva entrare a far parte del suo Olimpo; ad onta della sua passione per l'arte, della sua prestanza e della sua « voce sorridente », — come è stata definita dopo il successo —, Baxter attese sette anni per avere una parte. Uno dei suoi primi trionfi fu « Ramona », con Dolores Del Rio. Altri «Vecchio Arizona » - « 42ª Strada » - « Crooks in Clover » - « Papà Gambalunga » - « Stand up and Cheer » - « Strettamente confidenziale » - « Ancora sei ore di vita ». Warner ha sposato in seconde nozze fin dal 1918 la bella Winifred Bryson, che recitava con lui quando era ancora attore di teatro, dalla quale ha avuto un figlio. I due frequentano raramente i ritrovi pubblici di Hollywood; ma in compenso sono famosi per l'ospitalità che offrono nella loro modernissima casa di Bel Air. Di temperamento affabile e allegro, Warner si diverte a raccontare storielle e a far giochi di prestidigitazione. Pratica molto il tennis, del quale è espertissimo, e passa le vacanze sia nella sua villa di Malibu Beach sia nel bungalow che possiede nelle montagne di S. Jacinto.

BRIGNONE GUIDO. Dobbiamo a questo nostro regista uno dei migliori successi italiani alla Biennale Cinematografica di Venezia 1934: «Teresa Confalonieri». Nella sua lunga carriera, la varietà dei soggetti che Brignone ha affrontato e realizzato, sta a dimostrare la sua versatilità. Dal drammatico « Corte d'Assise », egli è passato a « Rubacuori », che sprizza brio e comicità; poi alla romantica « Wally », dall'opera omonima, e allo storico « Lorenzino de' Medici ».

BERTINI FRANCESCA. Quando era ancora la piccola attrice di una modesta compagnia dialettale napoletana, si chiamava Elena Vitiello. Ma, nel 1909, Elena fu scritturata dalla casa « Film d'Arte Italiana » e diventò Francesca Bertini. Dieci anni dopo, nel 1919, l'ex scugnizza guadagnava 3 milioni di lire all'anno. Questa attrice ha avuto più di un primato: «star» quando ancora in America non si giravano che film di « cow-boys », la bellissima Francesca, naturalmente bruna di occhi e di capelli, il viso ambrato e un corpo perfetto, aveva incedere e movenze superbi e sapeva portare gli abiti come forse nessun'altra dopo di lei sui nostri schermi. Ella ha affrontato con successo le più diverse interpretazioni: « Fedora », « Marion », « Assunta Spina », « Tosca », « Sperduti nel buio », « Odette », ed ha lavorato anche in Francia, ove è diventata la moglie del conte Cartier, abbandonando lo schermo. Nel 1934 Francesca Bertini è stata a Roma e, spinta chissà da quale nostalgia, ha voluto girare una nuova edizione di « Odette ».

BIONDE. « I Signori preferiscono le bionde », dice il titolo di un libro di Anita Loose, ed anche la macchina da presa. Il biondo capta e rimanda luce e bionde sono tutte le dive più fotogeniche. Biondo dorato, biondo platino, biondo cenere, biondo spiga, mai come in tempi di cinematografia ci si è tanto preoccupati di dare un nome ad ogni sfumatura diversa di questa luminoso colore. Che i chimici poi debbano essergli grati, è risaputo; hanno da poco finito di preparare, fra storte e lambicchi la miscela che ha dorato le nostre strade di innumerevoli « platinum blondes » — immaginate il capitale che possiederebbe ora Jean Harlow, se avesse potuto esigere i diritti d'autore per ogni nuova bionda platino che si presentava in pubblico —, ed ecco che, misterioso e affascinante come il favoloso raggio verde, annuncia la sua apparizione il biondo smeraldo. Figure bionde, nate sotto diversi cieli, con occhi mutevoli come le acque dei mari, tutte luce e tenere ombre, morbide aureole che l'ingannevole Città degli Angeli ha chiamato a sé, siete le lontane figlie delle dame dalle chiare trecce che popolavano i sogni dei cavalieri alla fine di una giornata di battaglia.

BOLERO. Il film prende il titolo dalla danza che Carole Lombard e George Raft eseguiscono sul ritmo del celebre brano musicale di Ravel, compositore francese moderno. I due sono, nel film, ballerini di professione del periodo precedente la guerra. Scoppia il conflitto mondiale, e il ballerino parte volontario. Durante la sua assenza, la donna sposa un altro ed abbandona la carriera di danzatrice. A guerra finita, il reduce si ritrova triste, solo e malato per le fatiche sopportate. Egli non vuol cedere alle insistenze di chi gli consiglia, per il suo bene, di rinunciare a riprendere l'antica carriera; e meno che mai il giorno in cui, incontrata l'ex-compagna di danza, costei acconsente a ballare ancora una volta con lui il « Bolero ». Ma il rapido ritmo del suo ballo prediletto gli è fatale, e la morte lo coglie al finire della musica. George Raft, ex-ballerino, era l'interprete ideale per questo film. Accanto a lui, che pare ancora più bruno nel costume candido, Carole Lombard danza con grazia e leggerezza, fasciata in luccicanti guaine bianche o nere. Wesley Ruggles è il regista del film che è stato proiettato in Italia nel 1934.

BROOKS LOUISE. Contrariamente al solito, Louise Brooks, attrice nord-americana, ha acquistato la notorietà venendo a girare in Europa. Molti l'avranno dimenticata, anche perché da anni, — ancor prima del suo matrimonio con un ricco cittadino di Chicago, Deering Davis, avvenuto nel 1933 — ella ha abbandonato la cinematografia. Ma, fra tante effimere « stelle », è bene ricordare la conturbante interprete di « Lulù » e di « Il diario di una prostituta », ambedue del grande Pabst, il regista che le ha dato la fama. Louise Brooks, « stella » bruna, che ha brillato di singolare splendore, resta inconfondibile nella memoria di chi l'ha vista, per l'espressione del suo viso risoluto ed appassionato, tanto diverso sotto la breve, corvina zazzeretta a frangia, dalla stereotipata bellezza delle infinite « reginette » di Cinelandia.

All'armonia e alla poesia di un corpo femminile manca la più soave delle note se la bocca non è sana e seducente. L'uso del

Sentifricio Siadermina

procura e mantiene la bellezza e la sanità dei denti e promuove e accresce le grazie della bocca.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

Tubo piccolo L. 2 — Tubo grande L. 4

È uscita la ristampa del romanzo di
CARLO DICKENS

L'ABISSO

Benché sia stato scritto in collaborazione con Wilkie Collins, ritroviamo in questo romanzo gli elementi fondamentali che formano l'arte immortale di Dickens: l'umorismo e la bontà. Un umorismo vario, irresistibile, mai volgare, sguaiato o chiassoso, una bontà sublimata dal dolore e dalla sventura.

Otto disegni originali in rotocalco illustrano questo volume, che troverete in vendita in tutte le edicole del Regno. Ha una scintillante copertina a colori e

COSTA TRE LIRE

Perchè' soffrire cosi'?

Essa avrebbe potuto ottenere sollievo in 2 minuti mettendo Saltrati Rodell nell'acqua fino a darle l'aspetto del latte, e immergendo in questo bagno i suoi piedi indoloriti. Calli ammorbiditi fino alla piu' profonda radice — estirpati interamente con la radice — spariti per sempre. Abrasioni guarite, enfiagione ridotta! Essa avrebbe potuto calzare scarpe di una buona misura piu' piccole. I Saltrati Rodell sono venduti e garantiti da tutti i Farmacisti di ogni localita'. Il loro costo e' insignificante.

TUTTE LE OPERE che figurano nel catalogo della Casa Editrice Rizzoli e C. (Il medico in Casa, Collezione Storica Illustrata, I grandi narratori, ecc.) si possono anche acquistare a

RATE MENSILI

Chiedere le relative condizioni d'acquisto alla Sezione rate della Casa

Rizzoli & C. - Milano - Piazza Carlo Erba, 6

Asterischi romani

A Roma tutti gli sguardi delle ragazze sono per Vittorio De Sica. È imbarazzante camminare con lui lungo queste larghe strade romane: le donne lo rincorrono, lo sopravanzano, aspettando che lui passi, dandosi di gomito e ridendo certi risolini gorgoglianti, accese in viso e emozionate, timide e sfrontatelle.

L'altra sera, in fondo al Tritone, gli si avvicinarono tre ragazzette del popolo che vendevano delle violette: alte poco più di un metro, sporche, le treccine bionde sulle spalle. Una di esse — avrà avuto sì e no dieci anni — lo riconosce:

— È Vittorio De Sica, — dice ridacchiando alle compagne.

— No, — risponde De Sica — sono uno che gli assomiglia.

— Ma che!, è proprio De Sica. Io l'ho visto con la barbetta in « Tempo massimo ». È De Sica, è De Sica.

La gente ha fatto circolo. De Sica, imbarazzatissimo, compra un mazzetto di violette e cerca di allontanarsi. Ma quelle gli tengono dietro ripetendo in coro: « È De Sica, è De Sica ».

— Lei è il Valentino italiano — affermava sere sono in un teatro la ragazza del guardaroba — le donne se lo mangiano co' gli occhi; non sia crudele e si faccia vedere. Andranno a letto più contente.

De Sica non ci fa più caso e sopporta la sua enorme popolarità con molta indolenza e un po' di rassegnazione.

* * *

Guido Brignone è soddisfatto del successo di « Lorenzino » e già pensa a fare un « film » sulla vita e gli amori di Raffaello. Per documentarsi passa l'intero giorno in Biblioteca e quando la sera viene a pranzo ha gli occhi stanchi dal troppo leggere e scartabellar libri.

Dicono che una grande stella straniera sia a Roma in incognito. Tutte le belle signore che le somigliano, sparsasi la notizia, fanno adorabili sforzi per essere scambiate per la « star »...

* * *

Da quando ha scritto il soggetto per un film: « Il passaporto rosso », Gian Gaspare Napolitano non ha più un momento di pace. Attori e attrici lo fermano per la strada, gli telefonano a casa, lo sorprendono al caffè, offrendogli, modestamente o immodestamente, la loro opera. Napolitano finge di ascoltarli ma pensa ad altro. Cerca di mandarli via soddisfatti, ma vorrebbe trattarli male. Apatico e indifferente non capisce come ci sieno persone le quali da mattina a sera non si propongano altro che di seccare il prossimo.

Le protagoniste del suo film saranno — a quanto si dice — Marta Abba e Isa Miranda. Sarà un bel caso se Napolitano e il suo regista riusciranno a metterle d'accordo.

* * *

In trattoria: Mario Bonnard, bruno e tenebroso, è vicino a Milly, bionda e sorridente. 1914 e 1934. La cinematografia delle donne fatali e degli uomini irresistibili e la cinematografia delle ragazze bruttine, ma simpatiche. Bonnard s'è ingrassato e appesantito. Ha perduto i capelli. Più che un divo cinematografico sembra un tenore d'opera o d'operetta. Chi lo ricorda in que' radiosi anni del millenovecentotredici e quattordici — radiosi per la cinematografia italiana — stenta a ravvisarlo ora. Aveva una macchina da corsa rosso-sangue di bue, alti colletti bianchi, vestiti dai colori vistosi. Ovunque apparisse le donne smettevano di conversare per rivolgergli sguardi furtivi e appassionati. Ora nessuno lo riconosce più: questo personaggio celebre dei « film » nei quali Lyda Borelli, all'ombra di grandi cappelli piumati, sembrava svenisse di voluttà a ogni passo, è diventato oggi un uomo qualunque. Alla tavola dell'osteria mangia, beve e azzarda qualche complimento alle donne che gli sono vicine. Ma lo senti fuori tempo, giù di moda. Lo sguardo vorrebbe ancora essere fatale; ma è soltanto malinconico e distratto. Gli spaghetti e le fettuccine, nel piatto fumante, lo riportano alla sua vera essenza di mangiatore privo di romanticherie. Vorrei vederlo ancora in pantaloni bianchi e corti, in stivaloni neri e in camicia di seta scendere da uno di que' cavalli presi a nolo che nelle « film » di vent'anni fa completavano la vita e arricchivano l'avventura di un conquistatore. Lyda Borelli, ammantata di bianco, un mazzo di fiori freschi alla cintura lo salutava di lontano con un lieve socchiudere di ciglia. Sullo sfondo la campagna; in un angolo il tronco di un vecchio albero sul quale i due amanti andavano a sedersi dopo aver legate a un ramo le briglie della cavalcatura; uno stagno con i cigni; due scalini corrosi sull'ingresso di una villa patrizia, guardata da statue mutile, ricoperte di borraccina.

Milly, giovane e popolana, dà una gran manata sulle spalle forti dell'invecchiato Valmont. E ride, ride con un riso fresco e spregiudicato di donna antiromantica e dinamica. Bonnard si scuote, beve un gran sorso di vino e riattacca a mangiare la bistecca sanguinante...

* * *

L'avvocato Mattoli è partito per Hollywood con l'intento di scoprire i misteri della cinematografia americana. Quando tornerà in Italia ha intenzione di fare grandi cose. Per lui il film è destinato a sostituire, in tutto e per tutto, il teatro. Perciò le commedie, invece che sul palcoscenico, le farà svolgere sullo schermo. Modello: « Secolo XX », la film magistralmente interpretata da J. Barrymore. Ma non pensa che di Barrymore ce n'è uno solo e che a trovargli un emulo ci sarà da faticar molto...

a. f.

L'On. Roncoroni nuovo presidente del Consiglio d'amministrazione della Cines e l'On. Multini negli interni dello stabilimento.

Tu sarai star?
Anna Magnani la brillante attrice attualmente all'Eliseo di Roma dove fa una gustosa caricatura di Francesca Bertini.

Eric von Stroheim torna alla ribalta: dirigerà un film per la Metro e assisterà Clarence Brown nella regia di « Anna Karenine ».

Non è Greta Garbo: ma la signora Rosemary Falconi vincitrice del II° premio del Veglione della Stampa a Roma come la più riuscita imitazione della svedese in "Velo dipinto".

LA GRANDE BRUTTA ATTRICE

Si diceva che Elisabetta Bergner, paga del grandissimo successo conseguito con « La grande Caterina », avrebbe rinunziato al cinema. Il palcoscenico che le aveva procurato le maggiori soddisfazioni e che ella aveva calcato quasi ancora bambina esercitava su lei un fascino superiore a quello della macchina da presa. E invece ecco già quasi pronto un suo nuovo film del quale buona parte degli esterni sono stati girati in Italia. Si chiama « Non mi sfuggi più », ma non è detto che questo sarà il titolo definitivo.

Ancora una volta è stata una Casa inglese a volere la partecipazione della Bergner a un suo lavoro. E la grande attrice vi ha consentito volentieri, anche perché ella è messa nella impossibilità di « girare » a Tempelhoff o in altri studi della Germania a causa di una sua colpa originale che è gravissima in questo momento nello Stato di Hitler: quella di essere ebrea e di non sconfessare la sua origine.

Sarà un film non a grandi scene imperiali ma di vita semplice e modesta ed Elisabetta ci apparirà non come potente sovrana ma come una piccola infelice madre, che spesso stringe al seno con impeto di passione materna il piccolo bimbo illegittimo.

Come sempre, la Bergner si mostra al pubblico senza trucco e senza macchinosi adattamenti di toeletta. Donna di intelligenza superiore, sa che adottandoli diventerebbe grottesca. E poi ella è quasi superba della quasi bruttezza della sua persona. Perché sa che l'imperfezione delle sue linee facciali non le ha impedito di affascinare il pubblico di tutto il mondo. Il che vuol dire che ella possiede una bellezza spirituale tale da non rendere necessaria quella fisica. La sua dura fino alla morte, l'altra è vittima del tempo che passa.

Certo, non troverete il *sex-appeal* in Elisabetta Bergner, ma quanto più profondo quel suo umano richiamo che ha fatto innamorare di lei, spiritualmente, tante elevate personalità: da Max Reinhardt, che volle portarla da Vienna a Berlino perché un più vasto pubblico potesse conoscerla, a Barrie, a Shaw, e più di tutti a Paolo Czinner, il regista di « La grande Caterina » che volle legare a lei la sua esistenza e che ora ha formato con lei una delle più felici coppie coniugali. E che difficilmente si resiste alla malia di quegli occhi profondi ed alla serena semplicità di quella piccola donna che vi dà più l'idea di una scolaretta che di una delle più possenti attrici di questi anni. Il suo modesto modo di vestire, quei suoi capelli divisi sulla fronte e non ondulati né arricciati, quelle sue tranquille abitudini possono certo dare l'impressione di una capricciosa affettazione. Anche la Garbo a fianco della sua notorietà come attrice fa pesare quella del suo temperamento di solitaria e di nemica della rumorosa pubblicità, ma nessuno sogna di confondere il « sistema » della Garbo con la naturale tendenza della Bergner, con quelle che sono le sue abitudini nate e sviluppatesi attraverso una vita di faticoso lavoro.

Perché non si deve credere che il lavoro della Bergner consista solo in quello che si svolge nelle poche ore che ella è sul palcoscenico o davanti alla camera da presa. Artista coscienziosa, educata alla scuola di Reinhardt, ella studia lungamente a casa non solo la sua parte ma tutto ciò che si riferisce al dramma o al film che deve rappresentare. E al massimo, in qualche minuto di riposo, gioca come una bimba coi suoi magnifici cani, o si distrae a interrogar l'avvenire con le carte o, soprattutto, sogna.

E adesso va in America, l'attrice. Ci va per un corso di rappresentazioni al Teatro Guild di New York. Adesso i magnati del cinema si sono affrettati a rinnovarle l'invito di andare laggiù, a Hollywood, a intrupparsi con le altre stelle. Ella ha sempre rifiutato, convinta che fra la sua arte e l'artificio di Cinelandia c'è un abisso; ma il dito d'oro che indica la favolosa terra degli alti guadagni non farà prendere quella strada anche alla Bergner?

Tanto più che l'invito a lei da parte di Hollywood costituisce davvero una grande rivoluzione, nei capovolgimenti delle abitudini e delle regole della cinematografia americana: la quale ha sempre apprezzato le attrici più per la loro bellezza che per il loro talento. E non è la bellezza che può esibire Elisabetta Bergner.

D'altra parte, non si può dire che in America tutti giurino già nella eccellenza della Bergner. È vero, pochi dissentono sulla magnifica interpretazione di « La grande Caterina », ma ci sono anche quelli che recentemente hanno voluto lanciare questo interrogativo: la Bergner è un genio o una marionetta? E giustificano questo loro interrogativo dicendo che la attrice non agisce, non si muove, non fa un gesto, non apre bocca che per volontà di suo marito, il regista Paolo Czinner. Questi l'avrebbe fatta « girare » in Inghilterra sotto il dominio della sua volontà. E citano in proposito due notissimi precedenti: Greta Garbo che agiva sotto l'influenza di Stiller, e Marlene Dietrich che è stata sempre considerata come un debole strumento della volontà e della intelligenza di Sternberg. Per cui, dicono, bisognerebbe acquistare in blocco la coppia Bergner-Czinner per andar bene. Storie, perché la Garbo è andata avanti per la sua strada anche quando Stiller è morto; e la Dietrich non si è ritirata del cinema quando gli hanno dato come direttore Mamoulian. Comunque, non è proprio la Bergner che ci tenga a Hollywood, anche perché non è disposta ad accettare a occhi chiusi tutti i soggetti che vorranno proporle. Ella ha conquistato una seria riputazione artistica sulle scene e non è disposta a venderla per accontentare le esigenze di cassetta delle grandi Case. Ma per Hollywood passa anche lei, però, come passano tante.

Queste foto sono state prese nella villa della Bergner, ad Hampshead, dove la celebre attrice conduce la vita più semplice del mondo, divertendosi con gli svaghi meno complicati. Le altre sono del suo ultimo film "Non mi sfuggi più".

FACCIAMO UNA VISITA A CLAUDETTE COLBERT

Per trovare la casa di Claudette Colbert, c'è bisogno di una carta topografica, di un compasso e di un naturale senso di orientamento. Ma quando si trova — olà — si capisce come ella la prese senza disturbarsi a guardarla di dentro. Vide la piscina asfaltata, la pergola per il tè, il campo da tennis e un vasto spazio dedicato ai fiori; ella stette un momento a guardare i raggi di sole sul mare e ad udire il bisbiglio dei grandi alberi di eucaliptus alle sue spalle, e disse: « Comperata ».

Eccovi Claudette: magnificamente impulsiva e tutta vita. Ma quando l'andai a trovare, mentre la macchina passava il cancello non potei fare a meno di pensare: « Chissà se ella sa dello spirito? ».

Lo spirito di una simpatica piccola signora, per essere precisi.

Un ipnotizzatore che era stato il trionfatore di un pranzo la sera prima, mi aveva dato informazioni in proposito. Egli ci aveva detto di concentrarci su qualche cosa, e la casa di Claudette mi venne in mente. Egli si voltò verso di me improvvisamente e disse: « È un bellissimo posto quello che voi pensate. C'è uno spirito che vive là: una gentile piccola danzatrice, che ha qualche rapporto con una statuetta portata dall'oriente, e che ha influenzato ed aiutato la giovane proprietaria della casa ».

Era una storia strana ma non vi feci molto caso — almeno finché non vidi la statuetta. Era sul tavolo nel salotto di Claudette: è semplicemente meravigliosa. Io la definirei piuttosto un talismano, perché gli spiriti pazzerelloni generalmente smuovono i mobili, fanno rumori che tengono svegli alla notte, mentre tutto ciò che la piccola ballerina di Claudette sa fare, è di aiutarla nella sua carriera, specie nei ruoli esotici come Poppea nel « Segno della Croce », ed ora Cleopatra.

Intorno a Claudette però non c'è niente di mistico o di esotico. Per dire la verità, è molto più quel genere di tipo che vedeste in « Accadde una notte »: amabile, spiritosa, impetuosa. Ella odia i misteri: preferirebbe viaggiare sul dorso di un elefante che leggere storie polizieste. E al tempo in cui ella apparì in uno spettacolo giallo: « Il treno fantasma », che ebbe un grande successo a Broadway, dimagrì cinque chili dalla gran paura e conseguente agitazione che provava, quando ad ogni rappresentazione tra luci verdastre e velate una testa appariva (di delinquente certo!).

Claudette Colbert ha ricevuto l'ambita statuetta dell'Accademia di cinematografia come colei che ha fatto la migliore interpretazione dell'annata (in "Accadde una notte").

Cosa sarebbe mai capitato se avesse saputo che questa sua bella villa era invasa dagli spiriti? Ma lo ignora tuttora.

Ella si maritò d'improvviso, e di colpo accettò il suo primo film, col medesimo sistema. E così si muove in casa sua; è una personcina dall'umore vario che adora i fiori. Ce ne sono dappertutto; Claudette senza fiori, è Claudette di cattivo umore.

La sua casa internamente è decorata con semplicità elegante. I colori pastello, i mobili laccati, le tappezzerie di damasco contribuiscono a dare un'aria d'intimità ma dignitosa nello stesso tempo.

Il modo di ricevere di Claudette è inaudito! Si precipita dalle scale a tre gradini per volta, vi grida un benvenuto da lontano, e ride della sua goffaggine, poiché più d'una volta inciampa nelle stuoie e nei tappeti. Vi annuncia poi che non le piace aver a pranzo più di sei persone per volta. Trova ch'è molto più divertente essere in pochi e bene affiatati.

Questo non impedisce che Claduette sia molto ospitale ed abbia sempre qualcuno ospite nella sua bella dimora.

È certamente una meravigliosa storia quella di una ragazza che fa tanta strada nell'arte, ma è ancor più straordinaria quando ella resta così naturale, proprio come Claudette Colbert.

Capri

Marusha non è più: Dolores Del Rio, ovvero una gran dama a Hollywood. (Warner Bros.).

Il primo cinema sorto a Milano

Il 40° anniversario dell'invenzione del cinema ed il modo particolare con cui la ricorrenza è stata rievocata anche in Italia, ci induce a ricordare i primordi della cinematografia a Milano.

Il 15 settembre 1904 venne posta al *Café de la Paix* di Parigi una lapide in marmo per ricordare la prima seduta cinematografica tenutavi dai fratelli Lumière. Per quanto sia stato accertato che la prima idea ed i primi esperimenti di visioni animate si debbano al dott. Marey, è indiscutibile che risalgano ai fratelli Augusto e Luigi Lumière la gloria ed il vanto di avere perfezionato la meravigliosa scoperta, applicandola a spettacolo pubblico ed avviandola verso le sorprendenti conquiste dei nostri giorni.

Nel 1904 si ha la prima apparizione a Milano del cinematografo. Lo spettacolo, limitato ad un gruppo di tre brevi film (scene dell'arrivo di un treno, movimento dei tram in piazza del Duomo ed uno scherzo comico di qualche minuto) viene dato dagli stessi fratelli Lumière al Teatro Milanese, ora Trianon.

Lo spettacolo suscita grande interesse negli ambienti intellettuali, ma, salvo le sporadiche apparizioni del cinema ambulante durante le Fiere, si deve arrivare al 1906 — e precisamente all'Esposizione Internazionale — perchè Milano dedichi alle manifestazioni della nuova arte una sede durevole. In corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Pattari, sorge il Cinema Bijou, con 36 poltrone! I primi film che vi appaiono sono « Due soldi di porri », «Lo sciopero delle balie», «Lotta per la vita», con Max Linder e Pallottolino.

Guido Righetti

3c

VELLUTI DI PRIMAVERA

Scegliere la sfumatura di tinta e il profumo adatti a dar risalto alla vostra bellezza non è più un problema. Coty con la sua nuova cipria ha realizzato il desiderio espresso dalle signore di tutto il mondo. La nuova cipria Coty è la meravigliosa miscela di numerosi preparati di bellezza, selezionati e purificati attraverso lunghi procedimenti di laboratorio. Essa è veramente la cipria di qualità superiore che anche voi cercavate. Recatevi, oggi stesso, dal vostro profumiere e scegliete la nuova cipria Coty, nella sua nota, celebre confezione, mantenuta immutata a garanzia del prodotto.

12 SFUMATURE DI TINTE
IN TUTTI I PROFUMI PREFERITI

LA NUOVA CIPRIA
COTY

SCATOLA
GIGANTE L. 14
NORMALE L. 8
PICCOLA L. 5

Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

S. A. I. COTY - ROMA

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

"PORTO" - *Realizzazione di Amleto Palermi; interpretazione di Irma Gramatica, Elsa de Giorgi, Camillo Pilotto, Giovanni Grasso jr., Nerio Bernardi, ecc.* (Cinema Corso).

Di Amleto Palermi non si può non ammirare l'operosità, la fecondità senza confronti. In vent'anni di lavoro egli ha ideato e portato a termine innumerevoli film, d'ogni genere e classe, alternando una produzione corrente, di carattere essenzialmente commerciale, a opere più sostanziose per contenuto e fattura. Era fatale che l'abbondanza avrebbe finito col nuocere alla qualità, ché il cinema è nemico dell'improvvisazione e della fretta e anche la più modesta materia, se trattata con troppa disinvoltura reagisce e si vendica. Ragione per cui, se a Palermi non è mai accaduto di gettare i quattrini dei finanziatori dalla finestra — anzi, tutto il contrario — è capitato sovente di sciupare delle ottime idee. Temperamento irrequieto, vulcanico, sempre innamorato di ciò che farà domani e quindi smanioso di raggiungerlo, Palermi ha il torto di non maturare i suoi propositi, di affidarsi un po' alla sprovvista ai canovacci elementari dei soggetti, di non credere alla necessità di una calma elaborazione, di fabbricare insomma, come si dice in teatro, a soggetto. Ed è un peccato, perchè ha talento, fantasia, versatilità e conosce il mestiere come pochi. Io lo aspetto sempre, con amichevole fiducia, al saggio della sua maturità e della sua vera vocazione. « Porto » è un drammone a forti tinte, di quelli che il primo Giovanni Grasso riempiva de' suoi ruggiti e del suo grosso respiro. Ne ha tutti gli elementi, le passioni, le rivalità e i rancori. L'ambiente è meridionale (l'antefatto tragico risale al '20) e gli attori sembrerebbero meno falsi se parlassero un dialetto. Così il pittoresco è di maniera, oleografico e di vecchio stile. Serenate, canzoni, chiaro di luna, romanticherie mescolate alle truculente spavalderie del guappo ammazzasette. Il realismo dell'interpretazione è intonato col quadro. La sola che se ne emancipi, per nativa indipendenza, è Irma Gramatica, nuova allo schermo, che m'auguro di riveder presto in una parte più degna del suo nome e del suo valore.

"INCATENATA" - *Realizzazione di Clarence Brown - Interpretazione di Joan Crawford, Clark Gable.* (Ediz. M.G.M. - Cinema Odeon).

Un giudice americano che ambiva al prestigio di sociologo e di riformatore del costume, Lindsay, aveva inventato e proposto un cosiddetto « cameratismo sessuale », consistente nell'autorizzazione ai giovani dei due sessi a convivere legalmente ma temporaneamente. Solo alla nascita del primo figlio il legame sarebbe diventato definitivo. Una specie di banco d'assaggio del matrimonio. I personaggi dei film americani debbono esser tutti seguaci del giudice Lindsay. Romantici a ventiquattro carati, essi cercano sempre il romanzesco nell'amore e, come spinta al matrimonio, lo choc dei sensi. Quando il loro sangue tace, s'addormenta anche lo spirito. Forse hanno letto Rabelais. O Shelley, apostolo della poligamia, ove lamenta che « la legge pretenda di governare i movimenti indisciplinati della passione, mentre l'amore segue inevitabilmente l'imperio della bellezza » (cito a memoria rispettando il concetto). Certo è che, per noi, sono di una superficialità, di una leggerezza incredibili. E quando poi si sforzano di violentare la loro natura per far posto a una morale più alta e al concetto tradizionale della famiglia (che è attualmente il babau di Hollywood, come si è detto altra volta) è anche peggio, perché non si concilia l'angelo col diavolo. Osservate « Incatenata ». Questa Diana Lovering ha promesso a un suo maturo benefattore di sposarlo. Sa che agli l'ama al punto di pagare una liquidazione di 500.000 dollari all'amante, cui lo condanna il tribunale, pur di non perderla. Nel frattempo Diana s'innamora di un giovine (movimento indisciplinato della passione) che la sposerebbe sui due piedi per non perdere tempo. Ma lei si sacrifica all'uomo dai capelli grigi. Tutto ciò è normale. A questo punto, se il dramma si svolgesse in Europa, accadrebbe uno dei seguenti fatti: Diana s'ammalerebbe di nevrastenia e, rifugiatasi in un paese di mare, invocherebbe la pietà dell'abbandonato, diventandone l'amante. Oppure, personaggio zoliano, in un accesso di follia isterica ucciderebbe il marito. Oppure sfiorirebbe rassegnata, dedicandosi alle cure di un figlio. O, attaccandosi al denaro — soluzione balzachiana — aspetterebbe paziente la morte del marito per governare crudelmente l'eredità. Ma il dramma accade in America e il pubblico di laggiù non potrebbe mai tollerare il tormento sessuale, da reclusa, di Diana. E l'autore, pietoso, con uno sgambetto finale manda all'aria l'edificio sì ben costruito, inducendo lo sposo anzianotto a rinunziare a un bene duramente conquistato, a vantaggio del rivale che se l'è trovato lì, come un frutto maturo da cogliere. Un bel l'eroismo, non c'è che dire; ma ne soffrono la credibilità e la psicologia. Forse più di lui. In ogni modo, soluzione a parte, il film è accellente (alcune scene sono addirittura magistrali) e ci presenta una Crawford all'apice delle sue possibilità.

"LA MATERNELLE" - *Realizzazione di Jean Benoit-Levy e di Marie Epstein. - Interpretaz. di Maddalena Renaud, Mary Berry, Sylvette Fillacier, Paulette Elambert, Alice Tissot, ecc.* (Edizione Italo Suiss - Cinema Meravigli e Roma).

La fanciullezza ha ragioni profonde d'infelicità che molti scrittori han tentato di scoprire, d'interpretare. Difficile studio che sfugge al controllo di ogni apparente logica e che gli stessi soggetti non aiutano, perchè nulla v'è di più chiuso e misterioso e geloso dell'anima di un bambino. I fanciulli sono più idealisti degli adulti, più sensibili e portati alla malinconia. Comprendono e giudicano più di quel che noi non si creda. E prendono partito contro le ingiustizie. Può accadere che un esserino gracile e smorto, che a tutti appare assente, svagato e sciocchino, riveli a un tratto con un gesto di rivolta o con una grave prostrazione, una personalità. In casi simili i parenti ricorrono alla medicina, senza comprendere che il male è nello spirito. « La Maternelle» ha, in questo senso, uno scopo didattico che merita ogni lode. Ma il film ha anche un contenuto d'arte. Descrive la vita collettiva di una nidiata di bimbi poveri affidati nelle ore del giorno alle cure di un'istituzione benefica, le reazioni che essi oppongono ai casi familiari, alle norme d'educazione, al trattamento che ricevono. E, concentrando l'azione su uno di essi — figlio di una donna equivoca, che una notte lo abbandona per seguire un amante — narra il caso abbastanza comune e non per questo meno interessante, della inavvertita sostituzione che avviene nel cuore di lui, della maestra più amorevole e indulgente al ricordo della madre. Fino ad assumere un aspetto definitivo, non più un'aspirazione ideale ma una realtà fisica, con le conseguenze drammatiche che possono derivare da una siffatta illusione. Tecnicamente il film lascia alquanto a desiderare (montaggio, fotografia, sceneggiatura sono difettosi, vorrei dire primitivi); ma in compenso è di prim'ordine come studio di caratteri, ambientazione, solidità d'argomento, interpretazione degli attori. Tra i quali spicca la commovente semplicità e verità della Renaud, non bella, ma illuminata da una sensibilità eccezionale.

"ZOUZOU, LA VENERE NERA" - *Realizzazione di Pelosoff e Abatino - Interpretaz. di Joséphine Baker e Jean Gabin* (Cinema S. Carlo).

I soggetti di questi film basati su una celebre *vedette* del *music-hall* internazionale si somigliano tutti. Contengono, per sommi capi, il « curriculum-vitae » di una « stella » di Broadway o di Montmartre, salita dall'indigenza in cui nacque ai fasti e alle ricchezze che sono l'appannaggio naturale delle bellezze insolenti, attraverso i soliti primi tentativi infruttuosi, le rivalità delle declinanti, i desideri offensivi dei protettori e i varianti umori del pubblico. Pretesti per allestire un grande spettacolo affidato alla fantasia del coreografo, in cui la diva possa recitare cantare ballare sfoggiare nudità e toelette di ogni colore e proporzione, mostrarsi in letto, sul palcoscenico, in casa, alla bettola, gran dama e lavandaia. « Zouzou » segue la falsariga, con una baldanza inconsueta alla cinematografia francese, disponendo di mezzi e di idee, al punto da poter rivaleggiare per i quadri di « revue », con « Evviva le donne! » e non è poco. La messinscena è grandiosa, l'assieme degli attori e delle « girls » omogeneo; le canzoni deliziose e la Baker inarrivabile nel suo repertorio. Un film riuscito, insomma.

Enrico Roma

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. *Direzione e Amministraz.:* Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII - Stampato su carta delle Cartiere Burgo

Regole mensili dolorose?

Preferite il

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori nevralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perchè, a differenza di altri cachets antinevralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettizia Roma N. 80 del 28-4-928-VI

ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris

dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI

BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro	L. 80	1/8 litro	L. 14
1/2 »	» 45	1/16 »	» 8
1/4 »	» 25	1/32 »	» 5

SCHERK

Chi manda L.1 in francobolli alla Ditta Ludovico Marelli, Via Faentina 113 — Firenze 120 — riceverà un campione; preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

È per tutto un grande aiuto e lei non lo sa?

Scherk Face Lotion

(Lozione per il viso Scherk)

Ma allora è realmente tempo che si decida a provare la Scherk Face Lotion (Lozione per il viso Scherk); così anche il suo colorito migliorerà e diventerà chiaro e vellutato, senza macchie e difetti. Faccia subito una prova ● Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

NOVELLINO

Grande settimanale illustrato di racconti, novelle e romanzi per i ragazzi di tutte le età: costa centesimi 40 in ogni edicola.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 60 - Semestre L. 33

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,60

HELEN HAYES E ROBERT MONTGOMERY

mentre si gira il film diretto da William R. Howard "Vanessa, la storia del suo amore". (Metro).

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).